



COMUNE DI SEGRATE
Provincia di MILANO

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

*Deliberazione di Giunta Regionale 23 ottobre 2015 - n. X/4229
"RIORDINO DEI RETICOLI IDRICI DI REGIONE LOMBARDIA E REVISIONE DEI
CANONI DI POLIZIA IDRAULICA"*

**RELAZIONE TECNICA E REGOLAMENTO DI POLIZIA
IDRAULICA**

Sommario

1. PREMESSA.....	4
2. RIFERIMENTI NORMATIVI GENERALI	5
3. RICOGNIZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO	12
3.1. RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE	13
3.2. RETICOLO IDROGRAFICO ARTIFICIALE E NATURALIFORME	13
3.2.1. <i>Stato di fatto dei corsi d'acqua</i>	<i>13</i>
3.3. ROGGE, CAVI E CANALI	20
3.3.1. <i>Classificazione dei canali.....</i>	<i>20</i>
3.3.2. <i>Derivazioni dal Naviglio Martesana.....</i>	<i>21</i>
3.3.3. <i>Derivazioni dal Fiume Lambro</i>	<i>22</i>
3.4. FONTANILI	23
3.5. TABELLA RIASSUNTIVA DEI PERCORSI	25
3.6. TABELLA RIASSUNTIVA DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE.....	30
4. FASCE DI RISPETTO.....	34
5. INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI TUTELA IDROGEOLOGICA	34

6. NORMATIVA SUL RETICOLO IDROGRAFICO	35
REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA	36
ARTICOLO 1 – NORME GENERALI	37
ARTICOLO 2 – DEFINIZIONI	37
ARTICOLO 3 – AUTORITÀ IDRAULICA.....	39
ARTICOLO 4 – FASCE DI RISPETTO.....	40
ARTICOLO 5 – CORSI D'ACQUA LUNGO I CONFINI COMUNALI	40
ARTICOLO 6 – PRINCIPI DI GESTIONE DEL DEMANIO IDRICO E DELLE FASCE DI RISPETTO.....	40
<i>Comma 1: Lavori e atti vietati.....</i>	<i>40</i>
<i>Comma 2: Attività consentite soggette a concessione o nulla-osta idraulico.....</i>	<i>42</i>
<i>Comma 3: proprietari frontisti.....</i>	<i>44</i>
<i>Comma 4: Interventi relativi ad edifici nelle fasce di rispetto</i>	<i>45</i>
<i>Comma 5: Interventi ammissibili con procedura d'urgenza</i>	<i>46</i>
ARTICOLO 7 - PROVVEDIMENTI AUTORIZZATIVI	46
ARTICOLO 8 – MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLE OPERE	47
ARTICOLO 9 – DOCUMENTAZIONE	47
ARTICOLO 10 – CANONI DI POLIZIA IDRAULICA.....	48
ARTICOLO 11 – SDEMANIALIZZAZIONI E ALIENAZIONI	48
ARTICOLO 12 – AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA, AMBIENTALE E VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	48
ARTICOLO 13 – SCARICHI IN CORSO D'ACQUA.....	49
ARTICOLO 14 – OPERE DI DERIVAZIONE	50

Allegati (su supporto informatico)

- All. 1 - Normativa sovraordinata di polizia idraulica
- All. 2 - Consorzio di Bonifica Est Ticino –Villoresi: elenco degli utenti sottoscrittori di dispense irrigue tramite rogge derivate dal Naviglio Martesana.
- All. 3 - Criteri per l'esercizio dell'attività di polizia idraulica (All. D alla D.G.R. X/4229/2015)
- All. 4 - Linee Guida di Polizia Idraulica (All. E alla D.G.R. X/4229/2015)
- All. 5 - Canoni Regionali di Polizia Idraulica (All. F alla D.G.R. X/4229/2015)

Tavole

- Tav. 1 - Individuazione dei corpi idrici sulle cartografie ufficiali – scala 1:5.000
- Tav. 2 - Mappatura degli elementi tecnici utili alla definizione delle fasce di rispetto - scala 1:5.000
- Tav. 3 - Individuazione del reticolo idrografico minore e delle relative fasce di rispetto - scala 1:5.000.

Documentazione fotografica (rilievi 2007)

1. PREMESSA

Il comune di Segrate è dotato dello studio "Individuazione del reticolo idrografico minore - D.G.R. 25 gennaio 2002 n. 7/7868, modificata dalla D.G.R. 1 agosto 2003 n. 7/13950 «Criteri per l'esercizio dell'attività di polizia idraulica» - L.R. 16 giugno 2003 n. 7 «Norme in materia di bonifica e irrigazione», redatto dallo scrivente in ultima versione nel maggio 2010. Lo studio ha ricevuto parere tecnico favorevole dalla competente struttura regionale (Prot. AE01.2011.0003182 del 4 aprile 2011). Con Deliberazione di Consiglio comunale n. 55/2011, è stata approvata la Variante al PRG a procedura semplificata per il recepimento dello studio nello strumento urbanistico allora vigente, rendendo efficace il Regolamento Comunale di Polizia Idraulica.

In data giugno 2015 il Comune di Segrate si è dotato dello studio "Verifica della capacità idraulica dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore e dei fontanili Bandito e Nirona" redatto dallo Scrivente.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 94 del 17 settembre 2015 il Comune di Segrate ha dato avvio al procedimento per la Variante al Piano del Governo del Territorio.

La Variante PGT 2015 ha comportato, pertanto, la necessità di effettuare l'aggiornamento dello studio sul reticolo minore, sulla base della nuova direttiva di Polizia idraulica approvata con Deliberazione X/4229 del 23/10/2015. Tale aggiornamento recepisce le risultanze dello studio di dettaglio sopracitato.

In adeguamento alla D.G.R. X/4229 del 23 ottobre 2015, il presente elaborato costituisce pertanto il Documento di Polizia Idraulica, riguardante la ricognizione e classificazione del reticolo idrografico insistente nel territorio comunale di Segrate, l'individuazione delle fasce di rispetto e recante le norme finalizzate a regolamentare l'attività di polizia idraulica, così come indicato all'*Allegato D "Criteri per l'esercizio dell'attività di polizia idraulica di competenza comunale"* della citata Delibera Regionale.

Lo studio risulta pertanto così composto:

- elaborato tecnico (**Relazione Tecnica** con allegate cartografie) illustrante il processo di identificazione del reticolo idrografico, la classificazione del reticolo (principale, minore, di bonifica, corpi idrici privati), l'individuazione delle fasce di rispetto;
- elaborato normativo (**Regolamento di Polizia Idraulica**) con l'indicazione delle attività soggette a concessione o nulla-osta idraulico all'interno delle fasce di rispetto.

Il Documento di Polizia Idraulica, a seguito di espressione del parere tecnico vincolante da parte della Sede Territoriale Regionale competente, dovrà essere recepito nello strumento urbanistico comunale.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI GENERALI

- L.R. 5 GENNAIO 2000 N. 1, ART. 114 – “RIORDINO DEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE IN LOMBARDIA. ATTUAZIONE DEL D. LGS. 31 MARZO 1998, N. 112 (CONFERIMENTO DI FUNZIONI E COMPITI AMMINISTRATIVI DALLO STATO ALLE REGIONI ED AGLI ENTI LOCALI IN ATTUAZIONE DEL CAPO I DELLA LEGGE 15 MARZO 1997, N. 59)”
MODIFICATA DALLA
L.R. 24 MARZO 2004 N. 5, ART. 22 – “MODIFICA A LEGGI REGIONALI IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE, SVILUPPO ECONOMICO E TERRITORIO. COLLEGATO ORDINAMENTALE 2004”
Trasferisce ai comuni le funzioni relative all’adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore, limitatamente ai corsi d’acqua indicati come demaniali in base a normative vigenti o che siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici.
- D.G.R. 25 GENNAIO 2002 N. 7/7868 – “DETERMINAZIONE DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE. TRASFERIMENTO DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA POLIZIA IDRAULICA CONCERNENTI IL RETICOLO IDRICO MINORE COME INDICATO DALL’ART. 3 COMMA 114 DELLA L.R. 1/2000 – DETERMINAZIONE DEI CANONI REGIONALI DI POLIZIA IDRAULICA”
Disciplina le modalità di individuazione del reticolo idrografico principale e, per differenza, del reticolo idrografico minore e individua il reticolo di corsi d’acqua (canali di bonifica) gestiti dai Consorzi di Bonifica; stabilisce altresì il trasferimento ai Comuni delle funzioni relative alla polizia idraulica per il reticolo idrico minore, intesa come “attività di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corsi d’acqua”.
- D.G.R. 1 AGOSTO 2003 N. 7/13950 – “MODIFICA DELLA D.G.R. 25 GENNAIO 2002, N. 7/7868 – DETERMINAZIONE DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE. TRASFERIMENTO DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA POLIZIA IDRAULICA CONCERNENTI IL RETICOLO IDRICO MINORE COME INDICATO DALL’ART. 3 COMMA 114 DELLA L.R. 1/2000. DETERMINAZIONE DEI CANONI REGIONALI DI POLIZIA IDRAULICA”
Apporta delle modifiche sostanziali alla precedente direttiva, sostituendo integralmente gli allegati A, B e C. In particolare l’allegato A riporta l’elenco dei corsi d’acqua costituenti il reticolo idrografico principale, sul quale, ai sensi della L.R. 1/2000, la Regione Lombardia continuerà a svolgere l’attività di “polizia idraulica”.
In particolare l’allegato B fornisce i criteri e gli indirizzi ai comuni per l’individuazione del reticolo idrografico minore e per l’effettuazione delle attività di polizia idraulica. Il reticolo minore, individuato in base al regolamento di attuazione della L. 36/94, coincide con il reticolo idrico costituito da tutte le acque superficiali ad esclusione dei corpi idrici classificati come principali e di tutte “le acque piovane non ancora convogliate in un corso d’acqua”.
- SENTENZA 23 GIUGNO 2004 N. 91 DEL TRIBUNALE SUPERIORE DELLE ACQUE PUBBLICHE DI ROMA
Dichiara l’illegittimità di tali disposizioni, con parziale annullamento dell’Allegato D (Individuazione del reticolo dei corsi d’acqua -canali di bonifica- gestiti dai Consorzi di Bonifica), in ragione dell’erroneo presupposto della demanialità di canali ed acquedotti dotati di regolare decreto di concessione di utilizzazione d’acqua.

- D.G.R. 11 FEBBRAIO 2005 N. 7/20552 – “APPROVAZIONE DEL RETICOLO IDRICO DI COMPETENZA DEI CONSORZI DI BONIFICA AI SENSI DELL’ART. 10, COMMA 5 DELLA L.R. 7/2003”
Individua il reticolo idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica, ai quali sono demandate le funzioni concessorie e di polizia idraulica (gestione, manutenzione dei corsi d’acqua e applicazione dei canoni regionali di Polizia Idraulica).
- SENTENZA 27 OTTOBRE 2005 N. 129 DEL TRIBUNALE SUPERIORE DELLE ACQUE PUBBLICHE DI ROMA
Si pronuncia sull’ottemperanza della propria sentenza n. 91/04.
- D.G.R. 30 NOVEMBRE 2005 N. 8/1239 – “ESCLUSIONE DI ALCUNI CANALI DAL RETICOLO DEI CONSORZI DI BONIFICA, IN OTTEMPERANZA A SENTENZA 91/04 COME DETERMINATA DA SENTENZA 129/05”
Individua l’elenco dei canali esclusi dal reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica, come determinato dalla sentenza 129/05, in quanto di proprietà privata.
- D.G.R. 3 AGOSTO 2007 N. 8943 – “LINEE GUIDA DI POLIZIA IDRAULICA”
Fornisce indicazioni di carattere amministrativo e tecnico agli Enti competenti riguardanti l’applicazione della normativa di polizia idraulica al demanio idrico compreso nel territorio della Regione Lombardia.
- D.G.R. 1 OTTOBRE 2008 N. 8/8127 – “MODIFICA DEL RETICOLO PRINCIPALE DETERMINATO CON D.G.R. 7868/2002”
Introduce modifiche nell’Allegato A della direttiva del 2002 – Elenco dei corsi d’acqua principali e stabilisce che i corsi d’acqua classificati pubblici ai sensi del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque pubbliche ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, sono soggetti alla normativa di Polizia Idraulica, con particolare riferimento al R.D. 523/1904. Il loro utilizzo deve essere regolato da concessione o altro atto amministrativo equivalente. Tali corsi d’acqua classificati pubblici devono essere stralciati dall’Allegato D e dall’elenco di cui alla d.g.r. 11 febbraio 2005 n. 20552.
- L.R. 5 DICEMBRE 2008 N. 31 – “TESTO UNICO DELLE LEGGI REGIONALI IN MATERIA DI AGRICOLTURA, FORESTA, PESCA E SVILUPPO RURALE”
Stabilisce che La Giunta regionale individua il reticolo idrico di competenza dei consorzi di bonifica e approva il regolamento di polizia idraulica. I consorzi di bonifica possono stipulare apposita convenzione con gli enti locali per la gestione del reticolo idrico minore.
- REGOLAMENTO REGIONALE 8 FEBBRAIO 2010 N. 3 – “REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA AI SENSI DELL’ARTICOLO 85, COMMA 5, DELLA LEGGE REGIONALE 5 DICEMBRE 2008, N. 31 «TESTO UNICO DELLE LEGGI REGIONALI IN MATERIA DI AGRICOLTURA, FORESTE, PESCA E SVILUPPO RURALE»”
Fornisce tutte le disposizioni di polizia idraulica finalizzate alla:
 - Esecuzione e conservazione delle opere di bonifica e di irrigazione affidate in gestione ai consorzi di bonifica;
 - Tutela del reticolo idrico di competenza dei consorzi;

- Difesa delle relative fasce di rispetto, anche al fine di perseguire la salvaguardia degli equilibri idrogeologici ed ambientali e la protezione dai rischi naturali.
 - D.G.R. 26 OTTOBRE 2010 N. 9/713 – “MODIFICA DELLE D.G.R. NN. 7868/2002, 13950/2003, 8943/2007 E 8127/2008, IN MATERIA DI CANONI DEMANIALI DI POLIZIA IDRAULICA”
Semplifica e raggruppa le varie disposizioni che hanno modificato la normativa relativa al reticolo idrico, in particolare per ciò che riguarda l’applicazione e l’interpretazione dei canoni. Modifica e sostituisce integralmente l’allegato C alla d.g.r. 7/13950/2003, alcune parti della d.g.r. 8943/2007 e il punto 5 della d.g.r. 8127/2008.
 - D.G.R. 15 dicembre 2010 n. 9/1001 – “RIDEFINIZIONE DEL RETICOLO PRINCIPALE DEI CORSI D’ACQUA DI COMPETENZA DELL’AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO) E DELLA REGIONE LOMBARDIA – L.RF. 2 APRILE 2002 N. 5 ISTITUZIONE DELL’AGENZIA INTERREGIONALE DEL FIUME PO”
È stato attribuito ad AIPO un ambito di competenza su alcuni tratti del reticolo idrico principale.
 - D.G.R. 6 APRILE 2011 N. IX/1542 – “APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO CONSORTILE DEL CONSORZIO DI BONIFICA EST TICINO VILLORESI (L.R. 31/2008, ARTICOLO 85)”
Definisce le regole per l’uso della rete consortile con particolare riferimento alla gestione dei rapporti con terzi interferenti.
 - D.G.R. 22 DICEMBRE 2011 N. IX/2762 – “SEMPLIFICAZIONE DEI CANONI DI POLIZIA IDRAULICA E RIORDINO DEI RETICOLI IDRICI”
Aggiorna e razionalizza i contenuti delle deliberazioni precedentemente adottate in materia di polizia idraulica mediante la ridefinizione:
 - dell’elenco dei corsi d’acqua che costituiscono il Reticolo Idrico Principale;
 - dei criteri per l’esercizio dell’attività di polizia idraulica di competenza comunale;
 - dei canoni regionali di polizia idraulica da applicarsi sia per il reticolo principale che per il reticolo minore;
 - dell’elenco dei corsi d’acqua che costituiscono il Reticolo Idrico di Competenza dei Consorzi di bonifica;
 - delle linee guida di polizia idraulica;
 - degli schemi tipo di disciplinari, decreti e convenzioni.
- Con questa direttiva vengono sostituite integralmente le precedenti direttive.
- D.G.R. 25 OTTOBRE 2012 N. IX/4287 – “RIORDINO DEI RETICOLI IDRICI DI REGIONE LOMBARDIA E REVISIONE DEI CANONI DI POLIZIA IDRAULICA”
Tale delibera sostituisce integralmente la precedente d.g.r. n. 2762 del 22 dicembre 2011. Le modifiche riguardano quasi tutti gli allegati che la compongono, in particolare:
 - Allegato A - Individuazione del reticolo principale
 - Allegato D - Individuazione del reticolo idrico di competenza del Consorzio di bonifica.I nuovi allegati A e D sono stati modificati per adeguarli agli ambiti amministrativi ed ai nuovi "rapporti" con i Consorzi di bonifica dopo le osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione degli elenchi dell'allegato D negli albi pretori dei Comuni.

- Allegato B - Criteri per l'esercizio dell'attività di Polizia Idraulica di competenza comunale. Il nuovo allegato B è stato modificato nelle modalità di presentazione dei reticoli minori in capo ai Comuni, sui contenuti dell'elaborato. Inoltre, è stata eliminata la tabella con le indicazioni per gli shapefile da inoltrare a Regione Lombardia, rimandando i dettagli ad un'area dedicata sul sito web della DG Territorio e Urbanistica.
- Allegato C - Canoni regionali di Polizia Idraulica. Nell'allegato C vengono ridotte ulteriormente le tipologie di canone e vengono apportate alcune modifiche, in dettaglio:
 1. accorpamento delle tipologie di canone A e P attraversamenti e parallelismi calcolandoli tutti a misura riducendo le voci a solo due sottocategorie
 2. inserimento di un canone a costo fisso per gli scaricatori di piena pari a 450,00 euro per bocca di scarico
 3. inserimento di un costo fisso di 75,00 euro per i guadi
 4. inserimento di una proporzionalità per lo occupazioni di aree demaniali, in modo tale che all'aumentare delle superfici diminuisca il costo unitario a metro quadrato
 5. applicato il canone al 10% alle società del Sistema Regionale
 6. introdotto il nuovo valore del canone minimo pari a 75,00 euro per tutte le tipologie, sia pubbliche che private, e pari a 15,00 euro in caso di suddivisione per multi-titolarità

Vengono infine inserite alcune note di dettaglio sulle modalità di applicazione dei canoni.

- Allegato E - Linee guida di Polizia Idraulica. Le linee guida sono state rivedute ed aggiornate modificando il tempo di conclusione del procedimento amministrativo a 90 giorni.
- Allegato F – Modulistica.

➤ **DGR 31 OTTOBRE 2013 - N. X/883 – “RETICOLI IDRICI REGIONALI E REVISIONE CANONI DI OCCUPAZIONE DELLE AREE DEL DEMANIO IDRICO”**

Tale delibera sostituisce integralmente la precedente d.g.r. n. 4287 del 25 Ottobre 2012. La delibera introduce una nuova procedura online per le presentazioni delle domande di Polizia Idraulica mediante l'applicativo SIPIUI (Sistema Integrato Polizia Idraulica e Utenze Idriche).

Le modifiche riguardano quasi tutti gli allegati che la compongono, in particolare:

- Allegato A - Elenco corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale
- Allegato D - Elenco corsi d'acqua gestiti dai Consorzi di Bonifica

I nuovi allegati sono stati perfezionati ed integrati a seguito delle segnalazioni pervenute dalle Sedi Territoriali regionali, dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO), e dai Consorzi di bonifica relativamente alla toponomastica.

- Allegato C - Canoni regionali di Polizia Idraulica

Vengono inserite le seguenti modifiche ai fini della riduzione di alcune tipologie di canone:

- esenzione dal pagamento dei canoni di attraversamento per le linee tecnologiche di fibra ottica, secondo l'articolo 43, comma 2, della legge regionale n. 7 del 2012;
- eliminato l'obbligo del pagamento dell'imposta regionale per i ponti e le coperture d'alveo con altezza impalcato inferiore a 10 metri, l'imposta si pagherà in caso i manufatti interessino direttamente il perimetro dell'alveo, gli argini o le alzaie;
- inserito un tetto all'importo massimo di 1.500,00 euro per il canone di scarico non residenziale;
- inserito un nuovo canone di importo di 0,10 euro al metro quadro, per aree con sistemazione a verde (parchi, giardini, orti, campi sportivi, campi da golf, maneggi, attività ludiche);

- inserita la possibilità per i soggetti titolari di più concessioni di chiedere il pagamento raggruppato dei canoni;
- Allegato E - Linee guida di Polizia Idraulica
 - modificata la parte relativa alla rinuncia della concessione in modo tale che il concessionario possa pagare solo i ratei mensili dall'inizio dell'anno fino alla data di rinuncia;
 - inserito un paragrafo che obbliga le province a verificare l'esistenza della concessione demaniale prima di dare l'autorizzazione allo scarico e comunque a imporre la trasmissione della copia dell'avvio del procedimento alle autorità idrauliche competenti;
 - eliminazione della richiesta del parere ambientale in quanto l'atto finale per la realizzazione di un'opera è la concessione edilizia e non il nostro decreto di concessione;
 - inserito l'obbligo di presentazione della domanda in modalità online a partire dal 1 gennaio 2014;
 - inserito termine temporale di 90 giorni per la firma del disciplinare a pena del rigetto della domanda;
- Allegato F - Modelli documenti (disciplinari, decreti e convenzioni)
 - Modificato nel modello di disciplinare le parti inerenti alla decadenza ed alla rinuncia in modo tale che il concessionario possa pagare solo i ratei mensili dall'inizio dell'anno fino alla data di rinuncia;
 - si rimandano all'adozione di un provvedimento di Giunta la stipula di convenzioni tra Regione Lombardia e Consorzi di bonifica per la gestione dei corsi d'acqua del reticolo idrico principale;
 - inserito uno schema di convenzione per i grandi utenti al fine di semplificare le procedure per il rilascio delle concessioni riguardanti le interferenze con i corsi d'acqua del reticolo idrico principale;
- DGR 31 OTTOBRE 2014 - N. X/2591 – "RIORDINO DEI RETICOLI IDRICI DI REGIONE LOMBARDIA E REVISIONE DEI CANONI DI POLIZIA IDRAULICA"

Il 31 ottobre 2014, la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 2591 che sostituisce la precedente d.g.r. n. 883 del 31 ottobre 2013.

Il provvedimento integra la d.g.r. 1001 del 15 dicembre 2010 relativa al Reticolo Idrico di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po; prosegue nell'attività di semplificazione della materia della Polizia Idraulica e lascia sostanzialmente invariati i canoni.

Il nuovo provvedimento inoltre contempla modifiche a tutti gli allegati che sono stati rinominati per una più logica lettura della materia.
- Allegato A - Elenco corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale (Numerazione Invariata)

Nell'allegato a sono state effettuate le modifiche sotto riportate

 - Corsi d'acqua aggiunti:
 - Provincia di Brescia Canale Garza e Scolmatore

- Provincia di Mantova Canale Correntino e Vaso Turca e Rio S. Elena
- Corsi d'acqua eliminati:
 - Provincia di Lodi Roggia Tormo
 - Provincia di Pavia Cavo Lagozzo
 - Sono state inoltre apportate altre modifiche ai tratti di corsi d'acqua presenti e alle numerazioni degli elenchi delle acque pubbliche.
 - Allegato B - Elenco corsi d'acqua di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po
(Nuovo allegato)
 - Il nuovo allegato riporta l'elenco dei corsi d'acqua di competenza di AIPO come da d.g.r.1001/2010 integrato con i corsi d'acqua Seveso e Terrò Certesa.
 - Allegato C - Elenco corsi d'acqua gestiti dai Consorzi di Bonifica (Ex Allegato D)
 - L'elenco dei corsi d'acqua di competenza dei Consorzi di Bonifica è stato modificato e integrato in base agli accordi intercorsi con i consorzi stessi.
 - Allegato D - Criteri di individuazione dei reticoli idrici minori di competenza comunale (Ex Allegato B)
 - Modificata la procedura di presentazione da parte dei comuni dei documenti che compongono lo studio del reticolo minore da effettuarsi mediante il nuovo applicativo RIMWEB. A tale applicativo si accede tramite la piattaforma MULTIPLAN.
 - Allegato E – Linee guida di Polizia Idraulica (Numerazione Invariata)
 - inseriti i termini di pagamento dei ratei mensili in caso di revoca;
 - modificato da 300,00 € a 1.500,00 € l'importo del canone (comprensivo di imposta ove dovuta) oltre il quale è necessario costituire una cauzione a garanzia degli obblighi derivanti;
 - aggiornati i riferimenti normativi.
 - Allegato F - Canoni regionali di Polizia Idraulica (Ex Allegato C)
 - modificate le specifiche relative alle modalità di applicazione dell'imposta regionale per le coperture e introdotta una differente applicazione della stessa per i ponti sui grandi fiumi di dimensione superiore a 5.000 mq.;
 - modificate le specifiche sui parametri correttivi per il calcolo del canone per gli scarichi in funzione del rispetto dei parametri del PTUA;
 - eliminata la multi titolarità per l'utilizzo delle rampe e inserita la gratuità sui canoni di rampe e transiti arginali per gli operatori agricoli;
 - modificate le norme per il rilascio di nulla osta a titolo gratuito di taglio piante sugli argini e gli alvei attivi.
 - Allegato G - Modelli documenti (disciplinari, decreti e convenzioni) (Ex Allegato F)
 - modificato il modello di decreto;
 - modificato il modello di convenzione per inserire le verifiche dell'adeguatezza delle opere da concessionare al regime idraulico delle acque;
 - eliminato il modello per le domanda cartacea, inserite le indicazioni di quanto richiesto dal software SIPIUI per l'inoltro delle domande e l'elenco dei documenti richiesti.
- DGR 3 luglio 2015 - N. X/3792 - "MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA D.G.R. 31 OTTOBRE 2014 N. X/2591 "RIORDINO DEI RETICOLI IDRICI DI REGIONE LOMBARDIA E REVISIONE DEI CANONI DI POLIZIA IDRAULICA"

Con tale delibera vengono apportate modifiche ed integrazioni a tutti gli allegati della DGR. X/2591/2014

- **DGR 23 OTTOBRE 2015 - N. X/4229 – “RIORDINO DEI RETICOLI IDRICI DI REGIONE LOMBARDIA E REVISIONE DEI CANONI DI POLIZIA IDRAULICA”**
Il 28 ottobre 2015 Regione Lombardia ha approvato la delibera n. 4229 del 23 ottobre 2015 sul riordino dei reticoli idrici e la revisione dei canoni di polizia idraulica.
La nuova delibera sostituisce la precedente d.g.r. n. 2591 del 31 ottobre 2014 e recepisce anche le modifiche e integrazioni apportate con la d.g.r. 3792 del 3 luglio 2015.
Con la nuova delibera, Regione Lombardia prosegue nell'attività di semplificazione della polizia idraulica e lascia invariati gli importi delle concessioni.

Il nuovo provvedimento inoltre apporta le seguenti modifiche agli allegati:

▪ **Allegato A - Elenco corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale**

Corsi d'acqua trasferiti:

Provincia di Bergamo: Fosso Bergamasco

Provincia di Milano: Roggia Tolentina o Roggia Marzo

▪ **Allegato B - Elenco corsi d'acqua di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po**

L'allegato riporta l'elenco dei corsi d'acqua di competenza dell' AIPO.

Corsi d'acqua Modificati

Estensione delle competenze AIPO a tutto il tratto, considerato principale, del Rio Gambara in provincia di Cremona.

▪ **Allegato C - Elenco corsi d'acqua gestiti dai Consorzi di Bonifica**

Corsi d'acqua acquisiti dal Reticolo Idrico Principale

C.B. Media Pianura Bergamasca: Fosso Bergamasco;

C.B. Est Ticino Villorosi: Roggia Tolentina o Roggia Marzo oltre ad alcuni corsi d'acqua del reticolo idrico minore.

▪ **Allegato D - Criteri di individuazione dei reticoli idrici minori di competenza comunale**

Integrata la modifica (apportata dalla d.g.r. 3792/2015) della procedura di presentazione da parte dei comuni dei documenti che compongono lo studio del reticolo minore da effettuarsi mediante il nuovo applicativo RIMWEB. A tale applicativo si accede tramite la piattaforma MULTIPLAN.

▪ **Allegato E - Linee guida di Polizia Idraulica**

Modifica della parte relativa alla predisposizione del disciplinare;

Modificata la procedura di trasferimento dei corsi d'acqua da un elenco all'altro.

▪ **Allegato F - Canoni regionali di Polizia Idraulica**

In tutto l'allegato vengono eliminati i riferimenti all'imposta regionale azzerata ai sensi dell'art. 5 comma 16 della L.R. 5 agosto 2015 n. 22. Ai sensi dello stesso articolo vengono compensati gli importi dei canoni in presenza di occupazione demaniale.

Inoltre:

- è stata modificata la nota generale dell'opera T.1 - Singole autorizzazioni di transito perché, a seguito della d.g.r. 3792/2015, il canone per il transito è comprensivo delle rampe sia pedonali che carrabili;
- sono eliminati i canoni T.4 e T.5 relativi alle rampe sia pedonali che carrabili perché ricomprese nell'opera T.1 - Singole autorizzazioni di transito;
- è modificata la modalità di calcolo delle opere O.3 - Occupazioni ad uso non agricolo nei casi di presenza di corpo di fabbrica.

▪ **Allegato G - Modelli documenti (disciplinari, decreti e convenzioni)**

- modificato il modello di decreto (in vigore dal 1° giugno 2016);
- aggiunta il modello di convenzione per la gestione dei corsi d'acqua del reticolo minore da parte dei comuni e i grandi utenti gestori di linee tecnologiche ed infrastrutturali.

3. RICOGNIZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO

L'individuazione del reticolo idrografico di Segrate ha previsto le seguenti fasi di lavoro e di raccolta dati:

- esame e confronto delle seguenti cartografie ufficiali, così come indicato dalla D.G.R. X/4229/2015:
 - cartografie dell'Istituto Geografico Militare (IGM) in scala 1:25.000 – Foglio 45 I S.O. "Sesto San Giovanni" e Foglio 45 II N.O. "Milano Est";
 - cartografia Tecnica della Regione Lombardia (CTR) in scala 1:10.000 – sezioni B6c2, B6c3, B6d2, B6d3 – voli 1994;
 - mappe del catasto informatizzato disponibili presso il Comune di Segrate. In particolare in **Tav. 1** sono stati evidenziati i corpi idrici presenti nelle mappe catastali del territorio.
- informazioni tecniche derivanti dall'Ufficio Tecnico Comunale e dal Consorzio Est Ticino Villoresi;
- esame dei percorsi desunti dai dati SIAS della Provincia di Milano (Sistema Informativo Acque Superficiali);
- Consultazione dello studio "*Verifica della capacità idraulica dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore e dei fontanili Bandito e Nirona*" redatto dallo scrivente.
- sopralluoghi e rilevamenti sull'intero reticolo idrografico, in occasione della prima stesura del presente documento (2002-2010) e nell'ambito dello studio sopra citato, nel territorio comunale finalizzati alla:
 - verifica dello stato di fatto dei corsi d'acqua rispetto alle cartografie ufficiali; verifica dei percorsi dei canali, individuando le variazioni di posizione rispetto alle cartografie originali, i tratti non più evidenti e i tratti tombinati in relazione a modifiche del tessuto urbano;
 - classificazione dei canali in base alla loro funzionalità idraulica (Canali irrigui e canali di bonifica); ulteriore differenziazione in relazione all'importanza in termini di portata e continuità di flusso, e delle condizioni ambientali sviluppate lungo le aste;
 - verifica delle attuali condizioni idrauliche ed ambientali dei fontanili;
 - osservazione delle caratteristiche fisiche (idrauliche e geomorfologiche) dei corsi d'acqua;
 - individuazione delle opere antropiche di attraversamento, regimazione, difesa spondale, immissione di tubazioni fognarie, ecc...;
 - individuazione dei punti critici e delle opere che necessitano di manutenzione;
 - documentazione fotografica delle situazioni significative;
- verifica dei tracciati con le utenze locali (agricoltori proprietari di fondi). Le informazioni acquisite hanno permesso di chiarire i percorsi e i rapporti di alimentazione.

Il complesso degli elementi tecnici, censiti o definiti in dettaglio durante la fase di rilevamento in campo, è stato cartografato sulla **Tav. 2** del presente lavoro.

3.1. RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE

In territorio di Segrate non sono presenti corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico principale ai sensi dell'All. A alla D.G.R. X/4229/2015 "*Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica*".

3.2. RETICOLO IDROGRAFICO ARTIFICIALE E NATURALIFORME

L'osservazione diretta, l'analisi e l'incrocio dei dati a disposizione ha permesso di individuare il reticolo idrografico del territorio di Segrate che risulta costituito dai seguenti elementi:

- **Rogge, cavi e canali ad uso irriguo** classificati in secondari, terziari, adacquatori o IV ordine in base alle caratteristiche dimensionali e idrauliche;
- **fontanili.**

Nella **Tav. 2** è stato riportato il tracciato e la relativa denominazione di tutti i corsi d'acqua insistenti nel territorio di Segrate. Ciascun tratto è identificato utilizzando una differente colorazione. La tipologia del tratto in carta fa riferimento allo stato del corso d'acqua:

- Tratto continuo: corsi d'acqua attivi;
- Tratteggio: corsi d'acqua intubati;
- Tre punti e un tratto: corsi d'acqua inattivi, dismessi, abbandonati.

3.2.1. Stato di fatto dei corsi d'acqua

Di seguito vengono riportate alcune note descrittive dei corsi d'acqua e degli alvei presenti nel territorio comunale di Segrate, derivanti sia da osservazioni effettuate direttamente in situ sia da fonti esterne¹. Tra parentesi è riportata la sigla riferita alla documentazione fotografica allegata alla relazione e il cui punto di ripresa è visualizzato in Tav. 2.

Roggia Acquabella

Il percorso della Roggia Acquabella interessa l'estrema porzione centro-occidentale del territorio comunale, al confine con il comune di Milano e a valle della Strada Cassanese. Riceve, in sinistra idrografica, l'alimentazione della Roggia Matta e termina nel cavo Lirone (RA01).

¹Provincia di Milano – Indagini idrobiologiche sui corsi d'acqua superficiali (1988) (informazioni riportate in corsivo).

Canale Adduttore A

È un canale derivatore che si origina dal Naviglio Martesana e recapita nel Cavo Marocco di Robbiano. Da esso dipartono il Cavo Novegro e il Cavo Spagnolo e in esso si immettono gli scarichi delle acque meteoriche. L'alveo è in artificiale a sezione trapezoidale, generalmente largo 3 m e profondo 1.5 m (CA01, CA02, CA06, CA05, CA03, CA04).

Canale Adduttore B

È un canale derivatore che si origina dal Naviglio Martesana e recapita nel Fontanile Fontanelle-Sgraffignone, nel Laghetto di Redecesio e nell'Idroscalo (anche se non è più utilizzato per la sua alimentazione). A monte del sottopasso FF.SS. la larghezza del canale è di circa 2.5 m mentre a valle del sottopasso sulla S.P. 14 la larghezza diminuisce a 1.5 m (CAB02, CAB03, CAB05, CAB06, CAB07).

Recentemente sono stati effettuati dei lavori nell'ambito del progetto di riqualificazione ambientale dell'area limitrofa alle Cave Holcim che hanno portato alla modifica del tracciato del canale; il nuovo percorso è visibile all'esterno del lago della Cava Binella mentre il vecchio alveo ancora esistente verrà abbandonato e smembrato per la realizzazione di uno scavo che collegherà i due laghi attuali.

Scolmatore AB

Rappresenta il canale scolmatore tra Canale Adduttore A e B, costituito da un tratto intubato a partire dall'uscita del Canale Adduttore A ed un tratto a cielo aperto visibilmente inattivo, con sbocco sul Canale Adduttore B ostruito per colmamento dell'alveo (SCOLM01, SCOLM02, SCOLM03).

Fontanile Bandito

Il Fontanile Bandito, ubicato nella porzione centro occidentale del comune di Segrate, risulta attualmente dismesso.

La testa del fontanile era originariamente posizionata presso l'area industriale di via Fermi. A seguito dell'approfondimento della falda essa è stata abbandonata ed oggi il fontanile ha inizio a valle della S.P. 103 Cassanese, all'incrocio con via Trombetta.

Fontanile Bareggiate

Inattivo. L'asta viene utilizzata dalle acque della Roggia Calchera (Fba03, Fba02).

Fontanile Borromeo

Inattivo. Testa parzialmente interrata. Tratti di asta non utilizzati. Riceve scarichi di Segrate e San Felice nonché acque irrigue dal Fontanile Gabbadera e dalla Roggia Renata. Cede acqua ai cavi Marocco e Remortina. Termina nel Fontanile Trebianella (FB01, FB02, FB03, FB04, FB06).

Roggia Calchera (privato)

Origine: dal Naviglio Martesana

Usi: irrigui

Immissioni: scarichi civili e industriali di Vimodrone, Segrate, Pioltello; acque e reflui dal Fontanile Sala

In località Molino di Sopra in buono stato di manutenzione, poi si interra nella zona industriale. Una probabile diramazione fuoriesce a E della S.P. 160 e va ad alimentare l'alveo del Fontanile Bareggiate (RCa 03, RCa06, RCa 04, RCa05).

Fontanile Canevari

Testa e prima parte dell'asta tombinati. Recapito di scarichi di Vimodrone. Riceve acqua dalla Roggia Landriana nonché reflui fognari di Segrate tramite l'alveo residuo della Roggia Lucina. Termina nel Fontanile Nirona. Lungo la Via Monzese sono attualmente in atto dei lavori di riqualificazione in cui è prevista l'intubazione dell'alveo. L'alveo che dovrebbe terminare nel Fontanile Nirona sembra essere dismesso. Una diramazione a Rovagnasco si intuba all'altezza della zona residenziale e non si conosce quale possa essere l'eventuale recapito (FCa01, FCa03, FCa07, FCa05).

Roggia Casati Loreto

Presente solo un adacquatore al confine settentrionale del territorio comunale. E' stato messo in collegamento con l'area (proprietà privata inaccessibile) dove si trovava la testa del Fontanile Commendino (RCS01, RCS02).

Cavo Cavetto

Deriva dalla Roggia Matta. Riceve scarichi di Redecesio e acque irrigue dal Fontanile Pirascia – Roggia Molina. Termina nel Fontanile Fontanelle o Sgraffignone CC02, CC01). Non visibile. Anticamente nasceva come Fontanile Cavetto di metà o Fontanile Cavetto del Bosco. Attualmente la/le testa/e non sono più attive e risultano completamente interrato. La funzionalità idraulica dell'alveo, utilizzato principalmente dalle acque della Roggia Matta, risulta interrotta a causa dei lavori per la realizzazione della "Nuova Cassanese". Attualmente, l'intero corso d'acqua è completamente inattivo.

Fontanile Commendino (o del 22)

Testa inattiva, ma morfologicamente visibile all'interno di proprietà privata. Riceve acque irrigue e reflui veicolati dal Canale Adduttore B, dalle Rogge Casati-Loreto e Landriana. E' anche recapito di scarichi derivanti da insediamenti industriali di Segrate. Termina nel Fontanile Nirona. L'alveo è in forte stato di abbandono e degrado ed è oggetto di numerose discariche abusive di materiale vario. All'altezza della Via Olgetta l'alveo è stato oggetto di recupero con pulizia dell'alveo e delle sponde per l'inserimento in un contesto di verde pubblico urbano; risulta recentemente alimentato grazie a una connessione con il Canale Adduttore B. Se ne consiglia la valorizzazione e la protezione anche a monte della Via Olgetta (FC01, FC04, FC05).

Roggia Cotta

È presente solo una porzione residua di un adacquatore, senza funzionalità idraulica.

Fontanile dei Frati

Inattivo. Si notano ancora due teste, il primo e l'ultimo tratto dell'asta. La testa sita a valle della S.P. 103 può ricevere acqua dalla roggia Ciocca ed è oggetto di scarico di rifiuti eterogenei. Evidente solo il tratto in corrispondenza di uno degli ingressi di Milano

Oltre. Tratto di asta in stato di abbandono anche se collegata idraulicamente al Fontanile Gabbadera.

Fontanile Fontanelle o Sgraffignone

Viene alimentato dal Canale Adduttore B, di cui sembra essere la "naturale" continuazione e termina nel Cavo Novegro, all'altezza degli ingressi all'area areoportuale. Riceve acque anche dal Cavo Cavetto e scarichi del centro abitato di Novegro, che vengono abbondantemente diluite da quelle provenienti dal Naviglio Martesana. L'alveo risulta essere quasi totalmente intubato: solo a valle di Novegro ritorna a cielo aperto per usi irrigui, con diversi adacquatori in ottimo stato di manutenzione. (FFS05, FFS01, FFS02, FFS03, FFS04).

Roggia Gabbadera

L'asta viene utilizzata dalla Roggia Ciocca e porta acqua alle aste dei Fontanili Borromeo e Simonetta(RG01).

Roggia Landriana

Deriva dal Naviglio Martesana e termina nel Fontanile Canevari. Riceve acqua dalla roggia Casati-Loreto e scarichi di insediamenti di Vimodrone. In comune di Segrate sono presenti solo adacquatori e un breve tratto di diramatore che porta acqua al Fontanile Canevari da due punti diversi (RL01, RL02, RL08).

Fontanile Nirona

Il percorso del Fontanile Nirona interessa la porzione centrale del territorio di Segrate per una lunghezza complessiva di circa 2600 m.

La testa del fontanile, oggi non più visibile, era situata in frazione Rovagnasco; oggi il corso d'acqua si origina a valle della S.P. Cassanese, circa 100 m a ovest di via Tagliamento.

Il primo tratto risulta dismesso; non esiste continuità idraulica e l'alveo si presenta in stato di abbandono. In corrispondenza della via Modigliani l'alveo intubato risulta essere quasi interamente interrato.

Il corso d'acqua termina all'incrocio con la S.P. 14 Rivoltana dove, nel corso dei lavori di recente ampliamento stradale, l'alveo in calcestruzzo è stato demolito (FN01, FN02, FN03).

Cavo Lirone

Il cavo Lirone ha origine a partire dal manufatto partitore, presente a valle dell'attraversamento della S.P. Rivoltana all'altezza dell'ingresso all'aeroporto di Linate. La gestione del manufatto partitore è oggi effettuata dall'ufficio Manutenzione dell'Aeroporto di Linate su indicazione degli agricoltori che utilizzano le acque in Comune di Peschiera Borromeo.

L'alveo è oggetto di flussi di acque derivate dalla Martesana e convogliate mediante il Canale Adduttore B verso l'ex Cavo Novegro e da scarichi provenienti dalle superfici impermeabili dell'aeroporto di Linate, attuati in virtù di convenzioni risalenti ai primi

anni 50' tra Aeroporto di Linate, Provincia di Milano (che forniva attraverso il Canale Adduttore B acque irrigue di provenienti dalla Martesana) e agricoltori.

La regolazione del partitore da cui origina il corso d'acqua ha fondamentale importanza per evitare esondazioni presso il centro abitato di Peschiera Borromeo.

In caso di piena le acque provenienti dal cavo Novegro vengono deviate nel cavo Cornice che scorre sul lato nord della pista dell'aeroporto in direzione ovest. Tale recapito riceve anche le acque di piena di tutto il settore a monte dell'aeroporto (comprendente parte del Parco Forlanini) e le canalizza verso il Lambro.

Roggia Lucina

Deriva dal Naviglio Martesana. Riceve scarichi di Vimodrone. Attualmente viene utilizzato solo il tratto a monte della S.S. 11. Il tratto intermedio è interrato o abbandonato. La parte terminale riceve scarichi e li immette nel Fontanile Canevari.

I tratti visibili non sono attivi, in stato di abbandono e con funzionalità idraulica interrotta (Rlu01, Rlu02).

Cavo Lucini

Attualmente la prima parte si origina dal Cavo Tregarezzo all'altezza della S.P. 14; riceve scarichi di Tregarezzo e acque di raffreddamento della Ditta Mondadori; termina nel Cavo Marocco di Robbiano presso l'IBM. La seconda parte è per un primo tratto interrata o in stato di abbandono, mentre nel rimanente tratto è utilizzata per l'irrigazione ricevendo l'acqua dalla Roggia Vitaliana e dal Cavo Marocco di Robbiano. Nel Cavo Lucini vengono pure immessi reflui del centro abitato di Mezzate. Termina nel medesimo Cavo Marocco di Robbiano o nel Cavo Zelo.

Non visibile nel territorio di Segrate.

Fontanile Marcellina

Inattivo. Testa in comune di Pioltello parzialmente interrata. Asta in stato di abbandono ed in parte interrata. Può ricevere acqua dal F. Paola a sua volta inattivo alimentato dalle Rogge Volpina e Arzona. Termina nella Roggia Calchera.

Cavetto Marocco

Adacquatore

Cavo Marocco di Robbiano

Origine: dal Canale Adduttore A

Usi: irrigui

Immissioni: dal Cavo Tregarezzo, dai fontanili Marocco e Borromeo (per rottura degli argini presso il muro di cinta delle FF.SS. a Tregarezzo di Segrate, da scarichi di insediamenti civili e produttivi di Segrate e Peschiera Borromeo.

Attivo in buono stato di manutenzione. Di valenza ambientale anche se inserito in contesto al limite del degrado ambientale (CMR01, CMR02).

Roggia Matta

La Roggia Matta si origina alla confluenza della Roggia Roggione con il Fontanile Matto di S. Carlo. Allo stato attuale il Fontanile Matto di San Carlo non è più attivo e tutta

l'acqua in entrata alla Roggia Matta proviene dalla Roggia Roggione. Il corso d'acqua, della lunghezza complessiva di circa 1200 m, scorre inizialmente sul confine comunale occidentale di Segrate in direzione N-S, andando poi ad interessare l'area della nuova rotonda sulla Strada Cassanese posta a W della Frazione Lavanderie.

L'alveo è sempre in terreno naturale, a cielo aperto e con sezione trapezia/rettangolare; riceve le acque, in sinistra idrografica, del fontanile Olgia Vecchia e confluisce nella Roggia Acquabella (RM01, RM02).

Fontanile Matto di San Carlo

Il Fontanile Matto di San Carlo risulta attualmente dismesso; termina con una confluenza, in destra idrografica, nella Roggia Matta.

Attualmente, a causa del lungo periodo di inattività il fontanile risulta essere in pessimo stato di conservazione. In corrispondenza del Centro di Ricerca del San Raffaele, a causa della presenza di una significativa popolazione di nutrie, le sponde che lo dividono dalla Roggia Roggione risultano fortemente lesionate e parte delle acque di quest'ultima invadono l'alveo del Fontanile in esame.

Fontanile Melghera

Il Fontanile Melghera si origina in territorio di Milano; la testa e la prima parte dell'asta sono ubicate al di sotto dell'ospedale San Raffaele. Nel primo tratto, in comune di Milano, scorre parallelo alla roggia Ottolino Seminario con la quale risulta in comunicazione idraulica tramite una tubazione circolare in CLS. Il corso d'acqua, della lunghezza complessiva di circa 1000 m, scorre a cielo aperto in alveo naturale.

Il fontanile, successivamente, si separa in due (FM02, FM05, FM07, FM06):

- il primo ramo scorre verso ovest e si immette nel fontanile Olgia Vecchia; attualmente il sedime della roggia risulta parzialmente interrato, non essendo oggetto di recenti flussi idrici;
- il secondo ramo volge verso est, scavalca con un ponte canale la roggia Ottolino Seminario e termina in piccoli canali irrigui nei campi adiacenti.

Roggia Molina

La Roggia Molina è ubicata nella porzione centro occidentale del comune di Segrate e trae origine dalla roggia Ottolino Seminario, all'altezza della cava Cascina Lirone. Scorre prevalentemente in direzione N-S ed è tombinata sotto centro abitato, compreso tra la S.P.103 Cassanese e la S.P. 14 Rivoltana. Il corso d'acqua, della lunghezza di circa 2700 m, risulta prevalentemente asciutto ad eccezione di alcuni punti dove risulta bagnato grazie ai contributi dovuti ad alcuni scarichi localizzati.

All'altezza di viale delle Regioni riceve, in destra idrografica, un ramo dismesso della roggia Matta.

Nel tratto finale, il canale sottopassa il fascio binari di Milano Smistamento e fuoriesce per un breve tratto lungo la S.P. 104 Rivoltana, scomparendo, in una successiva tombinatura, a valle della stessa viabilità.

Cavo Novegro

Si origina dal Canale Adduttore A in corrispondenza della Via Modigliani e il tratto iniziale risulta intubato sino a Sud di Novegro. Prima del termine nel Cavo Lirone riceve le acque del Fontanile Fontanelle-Sgraffignone; vengono immessi anche scarichi di insediamenti civili e industriali di Segrate e Novegro. Il tratto a cielo aperto che corre parallelamente a Viale Forlanini risulta in forte stato di degrado e localmente utilizzato come discarica abusiva.

Fontanile Olgetta

Allo stato attuale la seconda parte dell'asta viene utilizzata dal Fontanile Melghera. La prima parte dell'asta risulta separata dalla seconda da un riporto in terra che ne ha bloccato la funzionalità e la continuità idrauliche. La testa risulta essere interrata.

Fontanile Olgia Vecchia

Il fontanile Olgia Vecchia è ubicato nel settore nord occidentale del comune di Segrate, in frazione di Milano 2. Il corso d'acqua, della lunghezza complessiva di circa 2 km, ha un andamento prevalentemente rettilineo da nord verso sud e presenta tratti ad angolo retto.

In particolare il fontanile Olgia Vecchia trae origine dagli scarichi del laghetto di Milano 2, all'altezza dell'incrocio tra la strada di spina Milano 2 e via F.lli Cervi.

Prima di giungere sulla Via Cassanese l'alveo viene intubato sino al suo recapito nella Roggia Matta. Alcuni tratti terminali, visibili a valle della Via Cassanese risultano essere asciutti e in stato di abbandono. L'alveo è naturale, con fondo limaccioso, in ottimo stato di manutenzione (FOV01, FOV04, FOV03)..

Fontanile Orfanotrofo

Testa interrata. Può ricevere il troppo pieno del Laghetto di Redecesio. Veicola reflui. Termina nel Cavo Lirone.

Roggia Ottolina-Seminario

La Roggia Ottolino Seminario interessa il settore nord-occidentale del comune di Segrate, compreso tra Milano 2 e l'area industriale di via Fermi presente a monte e a valle della cava C.na Lirone.

È costituita da un canale diramatore e da diversi adacquatori, alcuni dei quali attualmente dismessi. Si origina dal Naviglio Martesana. Lungo il suo percorso riceve acque dal Fiume Lambro tramite il Fontanile San Giuseppe (a Nord del confine comunale) e reflui da insediamenti civili e produttivi di Milano, Segrate, Cologno Monzese e Vimodrone. Durante le asciutte del Naviglio Martesana il cavo veicola solo i reflui sopraccitati.

La roggia risulta in comunicazione idraulica con il Fontanile Melghera, che scorre parallelo ad essa; termina nella Roggia Molina (ROS01, ROS07, ROS09).

Fontanile Pirascia

Testa interrata. L'asta residua riceve acqua dalla Roggia Seminario. Dopo l'unione con la suddetta roggia il corso d'acqua assume il nome di Roggia Molina.

Roggia Remortina

Deriva dal Fontanile Borromeo. Può immettere acqua nel Fontanile Trebbianella, nel Cavo Marocco di Robbiano o nell'asta residua del Cavo Lucini.

Attualmente riceve acque dal Fontanile Borromeo. Il primo tratto è stato recentemente interrato per lavori di ampliamento della sede stradale, poi in buono stato di manutenzione (RR01, RR02).

Roggia Renata

Completamente interrata.

Roggia Roggione

La Roggia Roggione, ubicata nell'estremo settore nord-occidentale del territorio comunale di Segrate, nei pressi del confine con il comune di Milano, nasce come derivazione originaria dal fiume Lambro.

Il corso d'acqua, della lunghezza complessiva di circa 1130 m in Segrate, ha andamento rettilineo, con tratti ad angolo retto e principale direzione di scorrimento N-S ed entra in comune di Segrate all'altezza dell'Ospedale San Raffaele.

Fontanile San Giuseppe

Visibili e in ottimo stato di manutenzione un diramatore e gli adacquatori. Solo un tratto a valle della cava è stato dismesso. *Alimentato dalla Roggia Roggione, Roggia Cotta e F.le S. Marco (FSG01, FSG02, FSG03).*

Fontanile Simonetta

Inattivo. Asta e testa parzialmente interrate. Può ricevere acqua dal Fontanile Gabbadera e dal Cavo Spagnolo.

Prosegue con alveo in ottimo stato di manutenzione quando riceve le acque dal Fontanile Gabbadera (FS01).

Cavo Spagnolo

Deriva dal Canale Adduttore A. Termina nel Fontanile Simonetta e nel Fontanile Rugacesio.

In ottimo stato di manutenzione sia diramatore che adacquatori (CSp02, CSp03).

Cavo Tregarezzo

In origine derivava dal Naviglio Martesana come Bocchello di Tregarezzo, l'attuale Roggia Barbò. Attualmente veicola scarichi e acqua derivanti dal Fontanile Nirona. Presso la S.P. 14 da origine al Cavo Lucini. Termina nel Cavo Marocco di Robbiano.

Attualmente è completamente interrato e non si capisce se è ancora attivo. Il recapito nel Cavo Marocco di Robbiano non è visibile.

3.3. ROGGE, CAVI E CANALI

3.3.1. Classificazione dei canali

I rilievi diretti sul terreno hanno permesso di classificare le rogge, cavi e canali in base alle caratteristiche geometriche ed idrauliche come di seguito descritto.

Canali derivatori – II ordine

I canali di secondo ordine costituiscono i canali di larghezza maggiore (2.5 – 3 m) che si dipartono direttamente dal canale adduttore principale ed hanno recapito in canali terziari. I tratti intubati sono presenti in corrispondenza delle zone urbanizzate. Le portate di tali canali sono generalmente superiori ai 500 l/s.

Canali diramatori – III ordine

Costituiscono i canali maggiormente distribuiti entro il territorio comunale, con ampiezza di circa 1.5-2 m ed alveo in terra. L'andamento è quasi sempre rettilineo e talora sono bordati da filari di ripa (piantate). I canali di terzo ordine recapitano in canali adacquatori o in taluni casi in teste/aste di fontanile. Le portate di tali canali sono generalmente di 200-300 l/s.

Canali adacquatori – IV ordine

Rappresentano i canali e fossi di scolo aventi sviluppo e larghezza minori (inferiori al metro), e con funzione di adduttore diretto di acque ai campi. La loro attività è connessa all'irrigazione delle colture.

3.3.2. Derivazioni dal Naviglio Martesana

Le **rogge derivate direttamente dal Naviglio Martesana** (Comprensorio appartenente al Consorzio Est Ticino-Villoresi) con percorsi entro il territorio di Segrate sono le seguenti:

- Ottolino Seminario
- Cotta;
- Casati Loreto;
- Landriana;
- Lucina;
- Calchera;
- Canali Adduttori A e B;
- Renata;
- Ciocca (percorso esterno al territorio di Segrate).

I punti di derivazione di tali rogge sono ubicati nei territori comunali a monte di Segrate (Cologno Monzese, Vimodrone Cernusco sul Naviglio).

Sulla base delle informazioni acquisite dal Consorzio Est Ticino-Villoresi e di cui si allega la nota (elenco degli utenti sottoscrittori di dispense irrigue – **AII. 2**), tali rogge rappresentano **utenze** del Naviglio Martesana con titolarità di concessione riconducibile al Consorzio stesso.

Unica eccezione è rappresentata dalla Roggia Ottolino Seminario, la quale sembrerebbe alimentata anche da acque del Fiume Lambro con punti di ingresso esterni al territorio comunale di Segrate.

Al sistema irriguo di derivazione dalla Martesana appartengono anche altre rogge ed alcuni cavi a sua volta derivanti dalla rogge sopradette:

- Gabbadera (derivazione dalla Roggia Ciocca);
- Molina (derivazione dalla Roggia Ottolino Seminario);
- Roggia Remortina (derivazione dalla Roggia Gabbadera);
- Cavo Spagnolo (derivazione dal Canale Adduttore A);
- Cavo Tregarezzo (derivazione dal Canale Adduttore A);
- Cavo Lucini (derivazione dal Cavo Tregarezzo).

Per effetto della Sentenza n. 91/2004 (punto 4²) le utenze del Naviglio Martesana, qualora riconosciute come oggetto di scorrimento di acque pubbliche, si configurano come **canali privati** e pertanto non assoggettati al R.D. 368/1904.

3.3.3. Derivazioni dal Fiume Lambro

Le rogge che derivano dal Fiume Lambro sono le seguenti:

- Roggia Roggione;
- Roggia Molina.

La Roggia Roggione entra in territorio di Segrate in corrispondenza del settore nord-occidentale del comune; il percorso della Roggia Molina è invece interamente compreso nel territorio comunale di Milano.

Al sistema della Roggia Roggione fanno capo la Roggia Matta confluyente nel Cavo Cavetto che alimenta a sua volta il Fontanile Fontanelle-Sgraffignone con recapito finale nel Cavo Lirone, il Fontanile Matto di San Carlo, il Fontanile Melghera con recapito nel Fontanile Olgia Vecchia e, probabilmente il Fontanile San Giuseppe.

La Roggia Molina alimenta la Roggia Acquabella presente nella zona sud-occidentale del comune di Segrate.

Sulla base delle informazioni ottenute da Regione Lombardia e Provincia di Milano, i dati desunti dal catasto Utenze Idriche della Regione Lombardia non indicano l'esistenza di titolarità di concessione di derivazione (grande o piccola) dalle Rogge Roggione, Matta, Acquabella e dai cavi Cavetto, Lirone, Marocco.

Tali corsi d'acqua si configurano come proprietà dello Stato e pertanto sono oggetto di valutazione di appartenenza al reticolo idrografico minore ai sensi della D.G.R. X/4229/2015 (cf. paragrafi successivi).

² Il punto 4 della sentenza cita che "...la demanialità delle acque solennemente sancita dall'art. 1 della legge n. 36 del 1994, non implica anche acquisizione al demanio di manufatti, opere o terreni necessari per la captazione o l'utilizzo delle acque divenute pubbliche. Al contrario restano di titolarità dei privati concessionari e non hanno natura demaniale (fintanto che non passino in mano pubblica a norma dell'art. 28 del T.U. 1775/93) il complesso delle opere strumentali alla derivazione e al suo esercizio...."

3.4. FONTANILI

Il territorio di Segrate è caratterizzato dalla presenza di numerosi elementi idrografici artificiali "naturalizzati", costituenti reticolo idrografico minore, chiamati fontanili.

Per **fontanile** si intende uno scavo artificiale del suolo eseguito con l'intento di captare e contenere in un sistema di canali irrigui artificiali le acque di falda, poste in passato a pochi metri di profondità nel sottosuolo. I fontanili sono costituiti da una testa, di forma circolare e di varie dimensioni, con sponde da poco a mediamente acclivi (40° - 50°), dalla quale l'acqua che vi risale viene convogliata in un canale principale detto asta, inizialmente della stessa dimensione e profondità della testa, poi via via sempre meno profondo, fino a raggiungere il piano campagna dove si dirama in varie rogge, cavi o canaletti (figure 1 e 2).

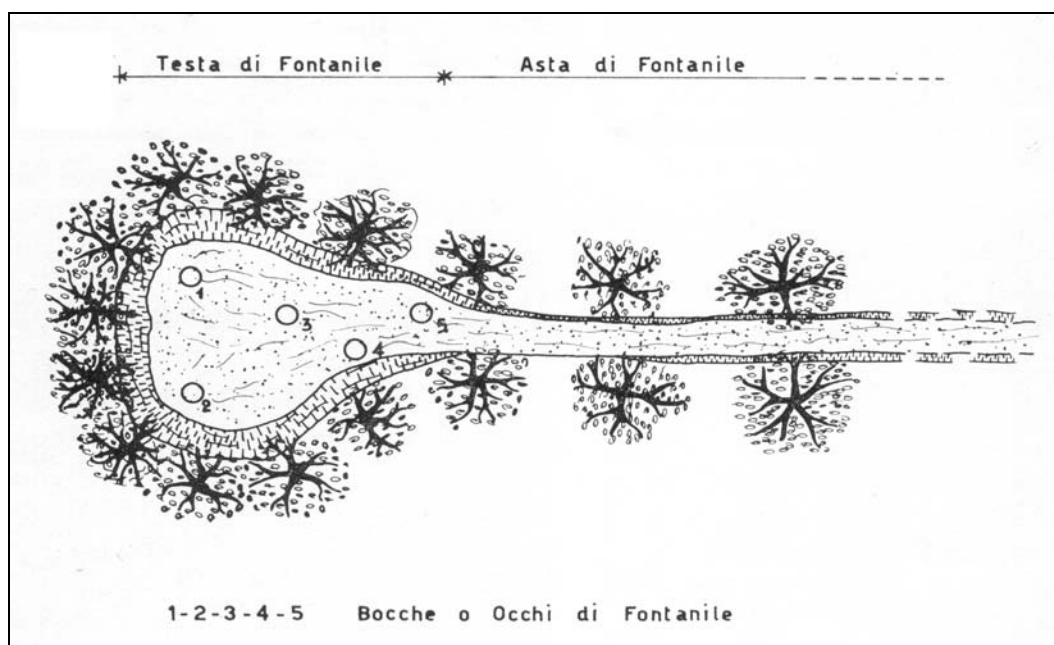


Figura 1

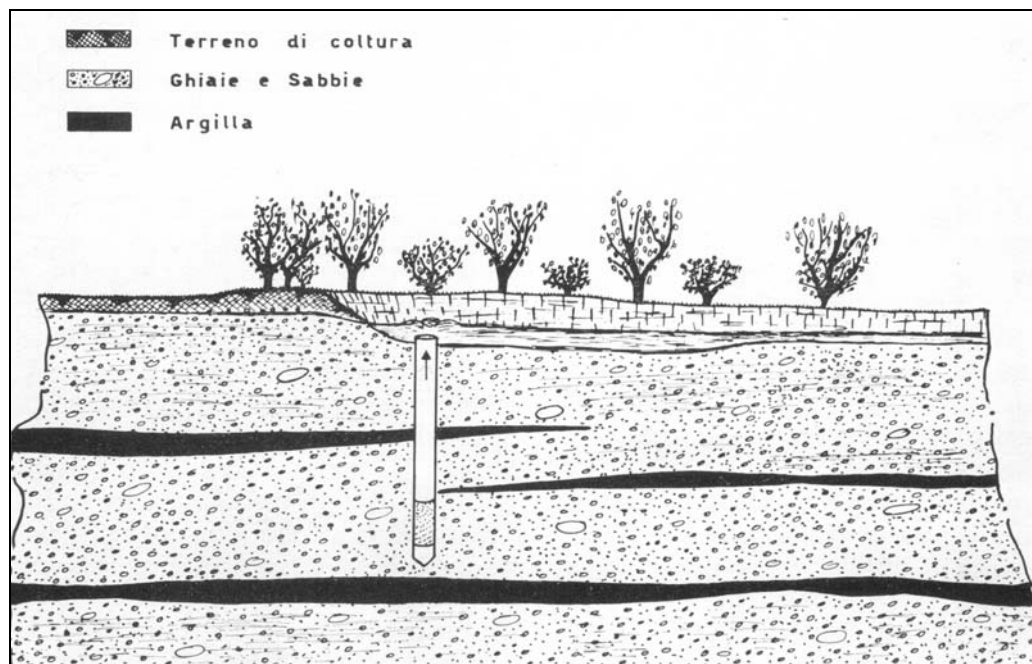


Figura 2

Lo sfruttamento dei fontanili ha assunto un'importanza tale da modificare l'economia milanese solo nel XV secolo, dando origine ad un'agricoltura tra le più avanzate dell'epoca. Usando l'acqua dei fontanili per l'irrigazione ci fu un forte aumento della produzione anche di nuovi prodotti (come il riso) e lo sviluppo di nuove tecniche colturali, come la coltivazione del foraggio tramite l'utilizzo delle marcite, anche in ragione della temperatura costante delle acque compresa tra 10 e 12° C, con escursioni termiche annuali che superano raramente i 4°C.

Agli inizi degli anni '60 i fontanili si sono prosciugati a causa dell'abbassamento della falda freatica dovuto da un lato alla progressiva impermeabilizzazione dei suoli (urbanizzazione) e all'abbandono delle pratiche agricole irrigue, dall'altro ai massicci prelievi idrici atti a soddisfare una popolazione residente in continuo aumento e la crescente industrializzazione.

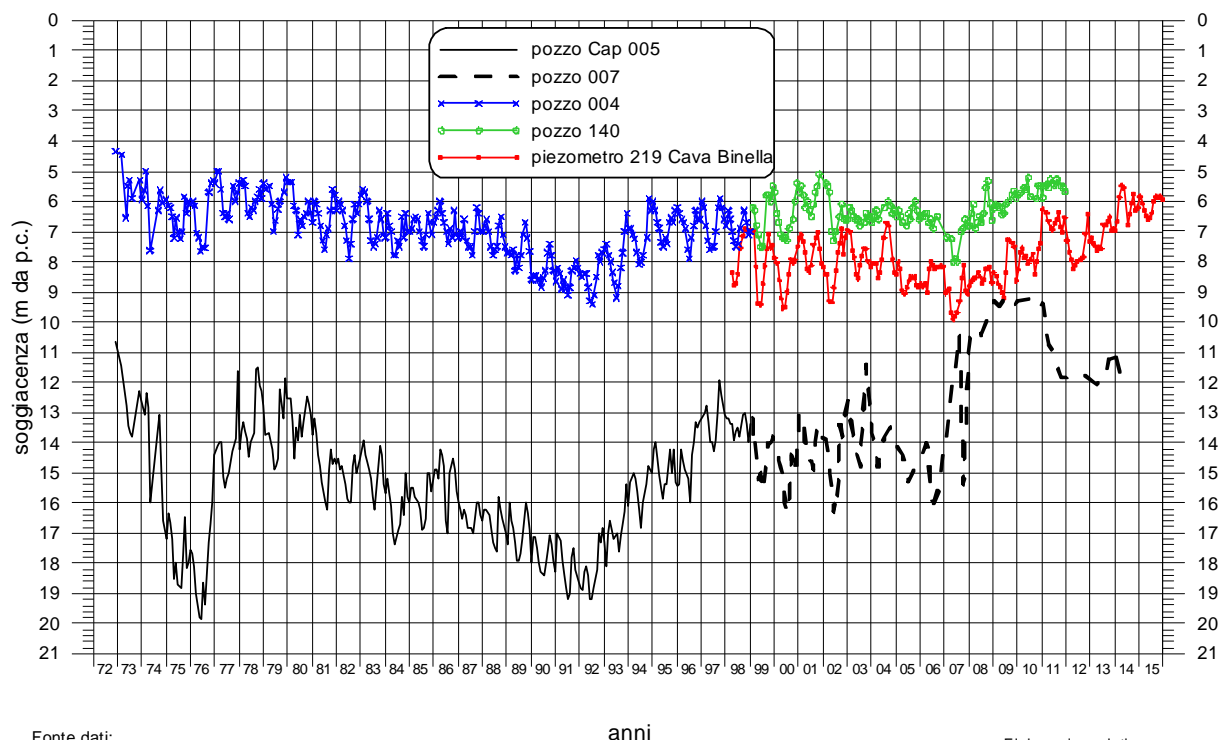
Il livello di falda, che si trovava a pochi metri sotto il piano campagna, ha subito marcati abbassamenti (cfr. fig. 1): il primo con culmine nel 1976 (soggiacenza a -21 m da p.c.) conseguente allo storico sovraemungimento delle falde nell'area milanese, il secondo tra il 1978 e il 1992 determinato dagli scarsi apporti meteorici in questo periodo (soggiacenza a -18 m da p.c.). Dal 1992 la falda è risalita; i dati di soggiacenza relativi all'ultimo quinquennio (2001-2006) relativi ai pozzi di monitoraggio CAP di Segrate ed ai piezometri della Cava Binella (cod. 219, 220) evidenziano che il livello si è attestato nel territorio di Segrate tra -5 e -15 m da p.c., comunque al di sotto del minimo necessario per la riattivazione dei fontanili.

Tale situazione ha portato al progressivo abbandono delle teste e delle aste dei fontanili, che in alcuni casi sono stati utilizzati come sede di collettori fognari e quindi

intubati e disconnessi idraulicamente dai canali irrigui, in altri completamente interrati e successivamente occupati da edifici.

ANDAMENTO DELLA SOGGIACENZA

Segrate (MI) - pozzo Cap 004 q.ta rif. 112.78 m s.l.m. - pozzo Cap 005 q.ta rif. 121.94 m s.l.m. -
pozzo Cap 007 q.ta rif. 121.76 m s.l.m. - pozzo Cap 140 q.ta rif. 110.00 m s.l.m. -
piezometro Cava Binella cod. 219 q.ta rif. 118.27 m s.l.m.



Fonte dati:
C.A.P. di Milano - SIF Provincia di Milano

anni

Elaborazione dati:
Studio Idrogeotecnico
Associato - Milano

Dai sopralluoghi effettuati nel territorio comunale, si è osservato che **la quasi totalità delle teste e delle aste dei fontanili risulta essere interrata o inattiva**. Le aste dei fontanili sono state sfruttate come rogge o cavi per il convogliamento delle acque, in un recente riordino del sistema idrografico a causa dell'estesa urbanizzazione che si verificata nel territorio nell'ultimo ventennio.

3.5. TABELLA RIASSUNTIVA DEI PERCORSI

Nelle tabelle seguenti vengono elencati:

- tabella 3.1: **canali, i cavi e le rogge** presenti nel territorio di Segrate, con indicazione della tipologia, dello stato di attività, dell'inizio della derivazione, del recapito, della proprietà/gestione e della titolarità di concessione;
- tabella 3.2: **fontanili** insistenti in Segrate, con indicazione sulle caratteristiche della testa e dell'asta e sul recapito.

Tabella 3.1 - corsi d'acqua oggetto di verifica per l'appartenenza al reticolo idrografico minore

Denominazione corrente	Tipologia	Classificazione ai sensi D.G.R. X/4229/15 .	Stato di attività	Inizio derivazione	Recapiti	Proprietà/Gestione:	Titolarietà di concessione
Canale Adduttore A	Secondario	Privato	attivo	Derivazione dal Naviglio Martesana	Cavo Marocco di Robbiano	Privata- gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Canale Adduttore B	Secondario	Privato	attivo	Derivazione dal Naviglio Martesana	Fontanile Fontanelle-Sgraffignone, Laghetto Redecesio, Idroscalo	Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Cavetto Marocco	Adacquatore	Privato	attivo		Cavo Marocco di Robbiano	Demanio Idrico	No titolarità di concessione
Cavo Cavetto	Secondario	-	inattivo	Roggia Matta	Fontanile Fontanelle-Sgraffignone	Demanio Idrico	No titolarità di concessione
Cavo Lirone	Secondario	Reticolo minore	attivo	Fughe e colature irrigue e da Cavo Novegro	fuori comune	Demanio Idrico	No titolarità di concessione
Cavo Lucini	Terziario	Privato	attivo	Cavo Tregarezzo	Cavo Marocco di Robbiano	Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Cavo Marocco di Robbiano	Secondario	Privato	attivo	Canale Adduttore A	fuori comune	Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Cavo Novegro	Secondario	Privato	attivo	Canale Adduttore A	Cavo Lirone	Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Cavo Spagnolo	Terziario	Privato	attivo	Canale Adduttore A	Fontanile Simonetta, Fontanile Rugacesio	Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Cavo Tregarezzo	Terziario	Privato	(intubato)	Canale Adduttore A	Cavo Marocco di Robbiano	Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Roggia Acquabella	Secondario	Reticolo minore	attivo	Roggia Molina (Derivazione F. Lambro)	Cavo Lirone, Roggia Molina	Demanio Idrico	No titolarità di concessione
Roggia Calchera	Secondario	Privato	attivo	Derivazione dal Naviglio Martesana	fuori comune	Privata - gestione dal Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Roggia Casati Loreto	Adacquatore	Privato	attivo	Derivazione dal Naviglio Martesana	Fontanile Commendino o Roggia Landriana	Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Roggia Cotta	Adacquatore	Privato	inattivo	Derivazione dal Naviglio Martesana	fuori comune	Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Roggia Gabbadera	Adacquatore	Privato	inattivo	Derivazione dal Naviglio Martesana tramite la Roggia Ciocca	Fontanile Borromeo, Fontanile Simonetta	Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Roggia Landriana	Terziario	Privato	attivo	Derivazione dal Naviglio Martesana	Fontanili Commendino, Fontanile Canevari	Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Roggia Lucina	Adacquatore	Privato	inattivo	Derivazione dal Naviglio Martesana	Fontanile Canevari	Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Roggia Matta	Secondario	Reticolo minore	attivo	Roggia Roggione	Roggia Acquabella, Roggia Molina	Demanio Idrico	No titolarità di concessione
Roggia Molina	Terziario	Reticolo minore	attivo	Derivazione dal Naviglio Martesana tramite la Roggia Ottolino Seminario	Fontanile Seminario	Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Roggia Ottolino-Seminario	terziario	Reticolo minore	attivo	Derivazione dal Naviglio Martesana Derivazione dal Fiume Lambro	Roggia Molina	Sconosciuta - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana

Denominazione corrente	Tipologia	Classificazione ai sensi D.G.R. X/4229/15 .	Stato di attività	Inizio derivazione	Recapiti	Proprietà/Gestione:	Titolarietà di concessione
Roggia Remortina	Terziario	Privato	attivo	Derivazione dal Fontanile Borromeo alimentato dalla Roggia Gabbadera (Naviglio Martesana)	fuori comune	Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Roggia Renata	Terziario	Privato	(intubata)	Derivazione dal Naviglio Martesana	Fontanile Borromeo	Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
Roggia Roggione	Terziario	Reticolo minore	attivo	Derivazione F. Lambro	Roggia Matta	Demanio Idrico	No titolarità di concessione
Scolmatore AB	scolmatore	privato	inattivo			Privata - gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana

Tabella 3.2 - Elenco dei fontanili

Denominazione corrente	Classificazione ai sensi D.G.R. X/4229/15	Stato di attività e caratteristiche testa	Caratteristiche asta	Recapito
Fontanile Bandito	Privato	Testa tombinata inattiva.	Prima parte dell'asta tombinata	Canale Adduttore B
Fontanile Bareggiate	Privato	Inattivo	L'asta viene utilizzata dalla Roggia Calchera	
Fontanile Borromeo	Privato	Testa parzialmente interrata	Tratti di asta inattivi. Alimentata dalla Roggia Gabbadera e Roggia Renata	Fontanile Trebianella
Fontanile Canevari	Privato	Testa tombinata inattiva.	Prima parte dell'asta intubata. Alimentato dalla Roggia Landriana e Roggia Lucina	Fontanile Nirona
Fontanile Commendino	Privato	Testa inattiva, morfologicamente evidente	Asta inattiva. Alimentato dal Canale Adduttore B	Fontanile Nirona
Fontanile dei Frati	Privato	due teste. Testa a monte della SP103 inattiva, testa a valle della SP 103 alimentata dalla Roggia Ciocca	Asta inattiva in connessione con la Roggia Gabbadera	
Fontanile Fontanelle - Sgraffignone	Reticolo minore	Testa non accessibile	Alimentato dal Cavo Cavetto e dal Canale Adduttore B	Cavo Novegro
Fontanile Marcellina	Privato	Inattivo. Testa parzialmente interrata in Pioltello.	Asta in stato di abbandono ed in parte interrata	Roggia Calchera
Fontanile Matto di San Carlo	Reticolo minore	Testa inattiva	Asta inattiva. Alimentato dalla Roggia Roggione	Roggia Matta
Fontanile Melghera	Reticolo minore	testa interrata	Prima parte dell'asta interrata. Alimentato da F. Lambro tramite partitore	Roggia Ottolino Seminario
Fontanile Nirona	Privato	testa interrata	Asta inattiva, inizialmente interrata	Cavo Tregarezzo

Denominazione corrente	Classificazione ai sensi D.G.R. X/4229/15	Stato di attività e caratteristiche testa	Caratteristiche asta	Recapito
Fontanile Olgetta	Privato	testa interrata	Prima parte asta inattiva, seconda parte è utilizzata dal Fontanile Melghera	Fontanile Olgia Vecchia
Fontanile Olgia Vecchia	Reticolo minore	testa interrata	prima parte dell'asta interrata. Alimentata dalle acque di scarico del Laghetto Milano 2	Roggia Matta
Fontanile Pirascia	Privato	testa interrata	Asta inattiva in connessione con i tratti inattivi della Roggia Ottolino-Seminario	Roggia Molina
Fontanile San Giuseppe	Privato	Inattivo. Testa in Vimodrone, Milano	Probabilmente alimentato dalla Roggia Roggione, dalla Roggia Cotta e dal F.le San Marco.	Terziario ed adacquatori
Fontanile Seminario	Privato	testa interrata	Asta inattiva	
Fontanile Simonetta	Privato	testa parzialmente interrata	Asta interrata nella parte iniziale. Alimentato dalla Roggia Gabbadera e dal Cavo Spagnolo	Fontanile Borromeo

3.6. TABELLA RIASSUNTIVA DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE

La seguente tabella (**Tab. 3.3**), desunta da un'estrazione delle tabelle precedenti, riporta, allo stato attuale delle conoscenze, quei corsi d'acqua classificati come **Reticolo Idrografico Minore, su quali è stata istituita la fascia di rispetto** (cfr cap. 3). L'Autorità Idraulica deputata allo svolgimento delle attività di polizia Idraulica sul reticolo idrografico minore è il Comune.

Tabella 3.3 - corsi d'acqua costituenti reticolo idrografico minore

ROGGE E CAVI							
N.	Denominazione corrente	Tipologia	Stato di attività	Inizio derivazione	Recapiti	Proprietà/ Gestione	Titolarietà di concessione
1	Roggia Roggione	Terziario	attivo	Derivazione F. Lambro	Roggia Matta	Demanio Idrico	No titolarità di concessione
3	Roggia Matta	Secondario	attivo	Roggia Roggione	Roggia Acquabella, Roggia Molina	Demanio Idrico	No titolarità di concessione
4	Roggia Acquabella	Secondario	attivo	Roggia Molina (Derivazione F. Lambro)	Cavo Lirone, Roggia Molina	Demanio Idrico	No titolarità di concessione
7	Cavo Lirone	Secondario	attivo	Fughe e colature irrigue. Alimentato dalla Roggia Acquabella e Cavo Novegro	fuori comune	Demanio Idrico	No titolarità di concessione
20	Roggia Molina	Terziario	attivo	Alimentazione dalla Roggia Ottolino Seminario	Fontanile Seminario	Demanio Idrico / gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana
21	Roggia Ottolino Seminario	Terziario	attivo	Derivazione dal Naviglio Martesana e alimentazione dal Fiume Lambro	Roggia Molina	Demanio Idrico / gestione Naviglio Martesana	Utenza Naviglio Martesana

FONTANILI				
	Denominazione corrente	Stato di attività e caratteristiche testa	Caratteristiche asta	Recapito
2	Fontanile Matto di San Carlo	Testa inattiva	Asta inattiva. Alimentato dalla Roggia Roggione	Roggia Matta
8	Fontanile Melghera	testa interrata	Prima parte dell'asta interrata. Alimentato da F. Lambro tramite partitore	Roggia Ottolino Seminario
9	Fontanile Olgia Vecchia	testa interrata	prima parte dell'asta interrata. Alimentata dalle acque di scarico del Laghetto Milano 2	Roggia Matta

Come si osserva dalla tabella (**Tab. 3.3**) la classificazione riguarda rogge derivanti direttamente o indirettamente dal Fiume Lambro ed alcuni cavi da esse alimentati; per tali corsi d'acqua non esistono provvedimenti relativi all'acquisizione di titolarità di concessione.

E' stata inserita nella tabella anche la Roggia Ottolino Seminario, pur rientrando nell'elenco dei canali in gestione al Consorzio Martesana; tale attribuzione è stata effettuata per due motivi principali:

- alimentazione da parte del Fiume Lambro;
- utenza non nota per i tratti ricadenti all'interno del territorio comunale.

Di conseguenza, anche la Roggia Molina (in quanto alimentata direttamente dalla Roggia Ottolino Seminario) entra nella classificazione del reticolo idrografico minore.

Dal confronto con la **Tab. 3.1** emerge che il Cavetto Marocco, pur non essendo interessato da concessione, è stato escluso dalla classificazione del reticolo idrografico minore essendo identificato come adacquatore, cioè direttamente connesso al fondo irrigato.

È stato altresì escluso dalla classificazione anche il Cavo Cavetto, in quanto risulta essere un canale ormai inattivo da tempo la cui funzionalità idraulica ha cessato di esistere a causa di lavori stradali che hanno interrotto l'alimentazione da parte della Roggia Matta.

Alla classificazione del reticolo minore appartengono anche alcuni fontanili, non in relazione ad una propria funzionalità idraulica (drenaggio di acque di falda) ma in quanto alimentati dalle rogge facenti capo al Fiume Lambro (Roggia Roggione). L'esclusione del Fontanile San Giuseppe, probabilmente alimentato dalla Roggia Roggione, dalla classificazione del reticolo minore è motivata dalla incertezza circa la sua origine e dal fatto che presenta in territorio di Segrate i suoi tratti terminali. Per esso è stata invece istituita una fascia di tutela in ragione del suo buono stato di conservazione.

4. FASCE DI RISPETTO

Il presente studio individua per i corsi d'acqua classificati come reticolo minore una **fascia di rispetto, soggetta ad attività di "polizia idraulica" ai sensi della D.G.R. n. X/4229/2015 e all'applicazione dei canoni regionali.**

L'individuazione della fascia ha tenuto principalmente in considerazione l'aspetto legato alla necessità di garantire azioni di manutenzione idraulica e salvaguardia ambientale rispetto alla componente del rischio di esondazione, che per i canali ad uso irriguo e fontanili risulta poco rilevante.

Il criterio di identificazione della fascia è consistito nel tracciamento di un offset di 6 m rispetto al ciglio del canale o ciglio della scarpata per i tratti a cielo aperto, 5 m per i tratti intubati.

Come già riportato nel paragrafo precedente i corsi d'acqua costituenti reticolo minore ed oggetto di fasciatura sono i seguenti:

- 1 - Roggia Roggione
- 3 - Roggia Matta
- 4 - Roggia Acquabella
- 7 - Cavo Lirone
- 6 - Fontanile Fontanelle Sgraffignone
- 2 - Fontanile Matto di San Carlo
- 8 - Fontanile Melghera
- 9 - Fontanile Olgia Vecchia
- 20 - Roggia Molina
- 21 - Roggia Ottolino Seminario

L'individuazione cartografica delle fasce di rispetto è riportata in **Tav. 3**.

5. INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI TUTELA IDROGEOLOGICA

Per i corsi d'acqua di rilevanza ambientale e di maggiore importanza in termini di lunghezza, ampiezza, portata, pur non rientrando nella classificazione di reticolo minore, è stata proposta l'individuazione di una fascia di tutela idrogeologica, con carattere di salvaguardia, non assoggettata all'applicazione dei canoni di polizia idraulica.

La fascia è stata individuata per i seguenti fontanili, rogge e cavi:

- Fontanile Commendino
- Fontanile Borromeo
- Fontanile Nirona
- Fontanile San Giuseppe
- Roggia Remortina
- Cavo Lucini.
- Cavo Marocco di Robbiano

L'ampiezza di tale fascia è di 10 m rispetto al ciglio del canale o ciglio della scarpata e 5 m per i tratti intubati (Tav. 3).

6. NORMATIVA SUL RETICOLO IDROGRAFICO

Le attività di "polizia idraulica" riguardano il controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici, allo scopo di salvaguardare le aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua e mantenere l'accessibilità al corso stesso per la sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

Come riportato nel punto 5 dell'Allegato D alla D.G.R. n. X/4229/2015, l'Amministrazione Comunale deve regolamentare l'attività di polizia idraulica, ovvero definire puntualmente le attività vietate o soggette a concessione o nulla-osta idraulico all'interno delle fasce di rispetto individuate.

Le norme fondamentali che regolano le attività di polizia idraulica per i corsi d'acqua sono le disposizioni date dalla "normativa sovraordinata", riportata integralmente in Allegato 1, ossia:

- D.G.R. 23 ottobre 2015 n. X/4229 "Riordino dei reticoli idrici e revisione dei canoni di polizia idraulica";
- R.D. n. 523 del 25/07/1904 - "Testo unico sulle opere idrauliche";
- N.T.A. del P.A.I. - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, approvate con D.P.C.M. 24/05/2001;
- Programma di Tutela e uso delle acque - L. R. 12 Dicembre 2003, n. 26, art. 45, comma 3, D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152, art. 44, Titolo IV, Capo I
- D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Norme del Codice Civile.

Un utile riferimento normativo è costituito inoltre dall'Allegato E "Linee guida di Polizia Idraulica" alla D.G.R. X/4229/2015 (riportato in allegato al regolamento di Polizia Idraulica), il cui ambito di applicazione è il Demanio Idrico compreso nel territorio della Regione Lombardia.

Il "**Regolamento di Polizia Idraulica**" di seguito riportato contiene una proposta normativa mirata alla definizione delle attività vietate e consentite in relazione alle problematiche specifiche del reticolo presente sul territorio comunale di Segrate. In esso sono contenuti tutti gli elementi che consentiranno di regolamentare le attività di polizia idraulica.

REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

ARTICOLO 1 – NORME GENERALI

Il presente regolamento è da considerarsi integrativo e non sostitutivo delle normative vigenti in materia di tutela ambientale e di gestione del territorio.

L'ottenimento della concessione idraulica, nulla-osta idraulico, autorizzazione provvisoria, parere idraulico deve essere anteriore all'inizio di ogni tipo di intervento e alla presentazione della richiesta di Permesso di Costruire o altro atto autorizzativo di carattere urbanistico/edilizio.

ARTICOLO 2 – DEFINIZIONI

Demanio idrico

Ai sensi del 1° comma dell'art. 822 del Codice Civile, «appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico il lido del mare, la spiaggia, le rade e i porti; i fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia ...».

Pertanto fanno parte del Demanio Idrico tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo (art. 144. comma 1, D.Lgs. n. 152/2006).

Per quanto attiene i corsi d'acqua, si considerano demaniali:

- quelli iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;
- tutti i corsi d'acqua di origine naturale estesi verso monte fino alle sorgenti, anche se interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla pubblica amministrazione o con finanziamenti pubblici.

Sono altresì considerati demaniali, ancorché artificiali:

- i canali di bonifica realizzati dalla pubblica amministrazione direttamente o mediante i Consorzi di Bonifica;
- i canali realizzati come opere idrauliche dalla pubblica amministrazione o con finanziamenti pubblici;
- tutti gli altri canali da individuare come demaniali in base ad una specifica disposizione normativa.

Restano invece di titolarità dei privati concessionari e non hanno natura demaniale (fintanto che non passino in mano pubblica a norma dell'art. 28 del r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775), il complesso delle opere strumentali alle derivazioni ed al loro esercizio, nel cui ambito devono essere ricondotti i canali e gli acquedotti di cui si avvalgono i concessionari, i cui titoli sono in corso o in attesa di rinnovo, o aventi titolo alla concessione.

Alveo di un corso d'acqua

Porzione della regione fluviale compresa tra le sponde incise naturali, costituite dal limite dell'erosione dei terreni operata dalla corrente idrica, ovvero fisse (artificiali), quali scogliere e muri d'argine in frodo. La Corte di Cassazione Civile, con sentenza a sezioni unite del 18 dicembre 1998 n. 12701, ha stabilito che: *«fanno parte del demanio idrico, perché rientrano nel concetto di alveo, le sponde e le rive interne dei fiumi, cioè le zone soggette ad essere sommerse dalle piene ordinarie (mentre le sponde e le rive esterne, che possono essere invase dalle acque solo in caso di piene straordinarie, appartengono ai proprietari dei fondi rivieraschi), ed altresì gli immobili che assumano natura di pertinenza del medesimo demanio per opera dell'uomo, in quanto destinati al servizio del bene principale per assicurare allo stesso un più alto*

grado di protezione. Tale rapporto pertinenziale e la conseguente demanialità del bene accessorio permangono fino al momento in cui la pubblica amministrazione manifesti la sua volontà di sottrarre la pertinenza alla sua funzione, mentre la sdemanializzazione non può desumersi da comportamenti omissivi della medesima».

Polizia idraulica

Attività e funzioni di controllo poste in capo all'Autorità amministrativa, da effettuare, nel rispetto e nell'applicazione delle vigenti normative, sugli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici, ai fini della tutela e della preservazione del corso d'acqua stesso e delle sue pertinenze.

La polizia idraulica si esplica mediante:

- a) la vigilanza;
- b) l'accertamento e la contestazione delle violazioni previste in materia;
- c) il rilascio di concessioni relative all'utilizzo e all'occupazione dei beni demaniali;
- d) il rilascio di nulla-osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua.

Concessione demaniale

Atto necessario per poter utilizzare un bene del demanio idrico e/o le sue pertinenze. Ai sensi del r.d. 523/1904 e del R.R. 3/2010 interessa quei soggetti, pubblici o privati, che intendono occupare aree demaniali.

E' preferibile che ogni concessione venga intestata ad un solo soggetto concessionario. Concessioni che, alla data di approvazione del presente Regolamento, risultino ancora intestate a più utenti manterranno la loro efficacia sino al raggiungimento del termine di scadenza. Qualora si intenda procedere al loro rinnovo sarà opportuno individuare un unico intestatario.

Si distinguono due tipologie di concessioni:

- *Concessione con occupazione fisica di area demaniale:* quando gli interventi o l'uso ricadono all'interno dell'area demaniale, interessando fisicamente il perimetro dell'alveo o la superficie degli argini o delle alzaie.

E' soggetta al pagamento del canone demaniale.

- *Concessione senza occupazione fisica di area demaniale:* quando gli interventi o l'uso non toccano direttamente il perimetro dell'alveo o la superficie degli argini o delle alzaie, ma intercettano le proiezioni in verticale dell'area demaniale (ad es. attraversamenti in sub-alveo o aerei).

È soggetta al pagamento del solo canone demaniale.

Nulla-osta idraulico

Provvedimento che consente di eseguire opere nella fascia di rispetto di 10,00 m dall'estremità dell'alveo inciso o, in caso di corsi d'acqua arginati, dal piede esterno dell'argine. Il nulla-osta idraulico viene, inoltre, rilasciato per la formazione di difese radenti che non modifichino la geometria del corso d'acqua e non riducano in alcun modo la sezione di deflusso dell'alveo e per tutti quegli interventi o usi occasionali che interessano l'area demaniale ma non generano interferenze significative con la stessa

(es. manifestazioni culturali e/o sportive, singoli interventi di taglio piante e sfalcio erba, ecc). Non soggetta al pagamento di canone demaniale.

Autorizzazione provvisoria

Provvedimento che viene rilasciata nei soli casi d'urgenza per la realizzazione di opere/interventi di rilevanza pubblica. Entro 60 giorni dall'avvio dell'attività dovrà essere comunque chiesta regolare concessione idraulica.

Parere idraulico

Valutazione di ordine tecnico che l'Autorità Idraulica esprime su una proposta progettuale di intervento che interessa un corso d'acqua. Il parere non dà alcun titolo ad eseguire opere.

ARTICOLO 3 – AUTORITÀ IDRAULICA

L'Autorità Idraulica rappresenta il soggetto giuridico deputato allo svolgimento delle attività di Polizia Idraulica, così come definita all'Art. 2.

Regione, Consorzi di bonifica, Comuni ed AIPO assumono il ruolo di Autorità Idraulica ed esplicano tutte le funzioni di polizia idraulica sui propri reticoli e precisamente:

- Regione Lombardia per il reticolo idrico principale (Allegato A D.G.R. X/4229/2015);
- Consorzi di Bonifica per i canali di bonifica e/o irrigazione (Allegato D D.G.R. X/4229/2015);
- Comuni per il reticolo idrico minore (definito ai sensi dell'art. 3, c. 114, l.r. 1/2000 con le modalità indicate nell' dell'Allegato D D.G.R. X/4229/2015);
- Agenzia Interregionale del Fiume Po per i corsi d'acqua individuati nell'Allegato B D.G.R. X/4229/2015. AIPO assume il ruolo di attività Idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 per le sole attività di polizia idraulica di accertamento e contestazione delle violazioni previste in materia, rilascio di nulla osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto e parere di compatibilità idraulica per interventi in aree demaniali; per le attività di Polizia Idraulica relative al rilascio di concessioni riferite all'utilizzo e all'occupazione dei beni demaniali l'Autorità Idraulica di riferimento è rappresentata da Regione, Consorzi e Comuni in ragione dell'appartenenza del corso d'acqua al proprio reticolo.

Regione Lombardia (per il reticolo idrico principale) e i Comuni (per il reticolo idrico minore) possono affidare la gestione di corsi d'acqua di loro competenza a Consorzi di Bonifica mediante sottoscrizione di specifica Convenzione (vedi schema Allegato G D.G.R. X/4229/2015). È consentita, inoltre, ai Comuni la gestione associata delle attività di polizia idraulica.

Si ricorda che, ai sensi della deliberazione n. 10/2006 assunta dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 5 aprile del 2006, sono sottoposte a specifico parere dell'Autorità di Bacino gli interventi relativi a infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico da realizzare sui fiumi Po, Ticino, Adda e Oglio appartenenti alle seguenti categorie di opere:

- ponti e viadotti di attraversamento e relativi manufatti di accesso costituenti parti di qualsiasi infrastruttura a rete;
- linee ferroviarie e strade a carattere nazionale, regionale e locale;
- porti e opere per la navigazione fluviale.

Su tutti i rimanenti corsi d'acqua e sui tratti di quelli elencati in precedenza non oggetto di delimitazione delle fasce fluviali, il parere sulla compatibilità delle opere con la pianificazione di bacino è formulato dall'Autorità idraulica competente all'espressione del nulla-osta idraulico ai sensi del r.d. 523/1904 e ss.mm.ii., la quale invia all'Autorità di Bacino notizia della progettazione della nuova opera.

Sono comunque da sottoporre a parere dell'Autorità di Bacino le categorie di opere di carattere infrastrutturale soggette a VIA individuate nel d.p.c.m. 10 agosto 1988 n. 377 e nel D.P.R. 12 aprile 1996, allegati A e B e ss.mm.ii.

ARTICOLO 4 – FASCE DI RISPETTO

Fascia di rispetto del reticolo idrico minore. In tale ambito sono ricomprese le aree di rispetto dei corsi d'acqua classificati come minori indicati nelle tabelle 3.3 della Relazione Tecnica. Le fasce di rispetto per i corsi d'acqua costituenti reticolo minore (sia per i tratti a cielo aperto che intubati) sono identificate alle seguenti distanze:

- 6 metri misurati a partire dal ciglio del canale o dalla sommità della sponda incisa, 5 metri dal diametro esterno del manufatto/tubazione. Soggetta all'applicazione dei canoni di polizia idraulica.

ARTICOLO 5 – CORSI D'ACQUA LUNGO I CONFINI COMUNALI

Nel caso in cui un corso d'acqua appartenente al reticolo idrografico minore scorra al confine tra due o più comuni è necessario che tra di essi venga stipulato un accordo per l'esercizio delle attività di polizia idraulica (provvedimenti autorizzativi e concessori, calcolo dei canoni, manutenzione), definendo il gestore e le procedure a cui fare riferimento.

ARTICOLO 6 – PRINCIPI DI GESTIONE DEL DEMANIO IDRICO E DELLE FASCE DI RISPETTO

Comma 1: Lavori e atti vietati

- nuove edificazioni fuori terra che costituiscano ostacolo al libero deflusso delle acque limitandone la portata;
- tombinatura dei corsi d'acqua;
- esecuzione di scavi e movimenti di terreno, fatti salvi gli interventi espressamente autorizzati con finalità di miglioramento dell'accessibilità al corso d'acqua o di posa, al di fuori dell'alveo fluviale, di nuove linee di sottoservizi essenziali non diversamente collocabili. Gli scavi e gli eventuali movimenti di terreno saranno ammessi limitatamente alla sola durata del cantiere, intendendo così l'obbligo di ripristino delle quote altimetriche originarie al termine dei lavori;
- immissione nelle teste ed aste dei fontanili di acque reflue fognarie o reflui di qualsiasi natura, anche zootecnica;
- alterazione dell'assetto morfologico ed idraulico della testa ed asta dei fontanili;

- occupazione o riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua;
- effettuazione di riporti se non finalizzati al mantenimento/miglioramento del regime idrico locale;
- deposito anche temporaneo di materiale di qualsiasi genere, compresi i residui vegetali, che possa provocare ingombro totale o parziale dei canali/corsi d'acqua, purché non funzionali agli interventi di manutenzione e di sistemazione idraulica dell'alveo;
- realizzazione di strutture trasversali (recinzioni permanenti e continue quali pannelli prefabbricati in calcestruzzo o altro materiale, reti, muretti di contenimento, ecc.) che possano ridurre/ostacolare il deflusso delle acque;
- realizzazione di strutture interrato (box, cantine, ecc.) in quanto a rischio di allagamento e in contrasto con la normativa sovraordinata, salvo gli interventi espressamente autorizzati aventi finalità di miglioramento complessivo dell'assetto idraulico;
- realizzazione di pozzi disperdenti, serbatoi sopraterreni ed interrati di carburante (gasolio o gas da riscaldamento);
- nuovi impianti di smaltimento, recupero e raccolta di rifiuti di qualsiasi tipo;
- nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti, fatto salvo l'adeguamento degli stessi alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali e/o gli interventi di manutenzione straordinaria degli stessi;
- coltivazioni erbacee non permanenti ed arboree per un'ampiezza di almeno 2 m dal ciglio di sponda dei canali non arginati o dalla sommità della sponda incisa per i canali costituenti reticolo idrografico minore, al fine di assicurare il mantenimento o ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo, con funzione di stabilizzazione e riduzione della velocità della corrente;
- realizzazione di nuove linee tecnologiche longitudinali entro gli alvei fluviali che ne riducano la sezione o in aree interessabili dall'evoluzione geodinamica dello stesso;
- le piantagioni di qualunque sorta di alberi e arbusti / coltivazioni che si inoltrino dentro gli alvei, sul piano e sulle scarpe degli argini, sulle alluvioni delle sponde e sulle isole dei corsi d'acqua, tanto da restringerne la sezione normale e necessaria al deflusso delle acque;
- sradicamento o bruciatura di ceppi di alberi con funzione di stabilizzazione della copertura superficiale e/o di difesa dalle acque di ruscellamento;
- pascolo e stazionamento del bestiame sugli argini e loro dipendenze.
- l'apertura di cavi, fontanili e simili a distanza minore di 2 m dal ciglio delle sponde o piede esterno degli argini;
- apertura di cave, temporanee o permanenti, che possano dar luogo a ristagni d'acqua o impaludamenti dei terreni o alterando il regime idraulico della bonificazione stessa;
- qualunque opera o fatto che possa alterare l'assetto morfologico, idraulico, ambientale dell'ambito fluviale, lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso, cui sono destinati gli argini e loro accessori e manufatti attinenti e le variazioni ed alterazioni ai ripari di difesa delle sponde dei corsi d'acqua sia arginati che non arginati.

Comma 2: Attività consentite soggette a concessione o nulla-osta idraulico

Le attività consentite all'interno della fascia di rispetto sono soggette a:

- **concessione demaniale con occupazione**, se occupano aree del demanio idrico e/o loro pertinenze e toccano il perimetro dell'alveo o la superficie degli argini o delle alzaie (attraversamenti, coperture, scarichi in corso d'acqua, transiti su argini o alzaie, occupazioni di aree per uso agricolo o forestale, od usi diversi).
- **concessione demaniale senza occupazione**, quando trattasi di opere che intercettano l'area demaniale in proiezione verticale, ma non toccano il perimetro dell'alveo e degli argini o delle alzaie (es.: attraversamenti in sub-alveo di tubazioni e/o cavi, attraversamenti aerei su pali che non rientrano nell'area demaniale, ponti con le pile totalmente esterne all'area demaniale).

La tipologia di atto autorizzatorio viene specificata all'articolo 2 e la concessione demaniale è regolata dalle disposizioni di cui al Titolo II dell'Allegato E alla d.g.r. X/4229/2015 "Linee Guida di Polizia Idraulica" (in allegato alla presente relazione tecnica).

- **nulla-osta idraulico**:
 - se interessano la fascia di rispetto di 10 metri dall'estremità dell'alveo inciso o, in caso di corsi d'acqua arginati, dal piede esterno dell'argine;
 - per la formazione di difese radenti che non modificano la geometria del corso d'acqua e non riducano in alcun modo la sezione di deflusso dell'alveo;
 - per quegli interventi o usi occasionali che interessano l'area demaniale ma non generano interferenze significative con la stessa (es. manifestazioni culturali e/o sportive, singoli interventi di taglio piante e sfalcio erba, ecc.);

I provvedimenti autorizzativi, indicati in dettaglio nel successivo Art. 7, sono rilasciati dall'Autorità Idraulica competente per le attività di polizia idraulica (il comune per reticolo idrografico minore).

Le attività consentite sono:

- Realizzazione di difese radenti, senza restringimento della sezione d'alveo e a quota non superiore al piano campagna, realizzate in modo tale da non creare deviazioni della corrente, caratterizzate da pendenze e modalità costruttive tali da permettere l'accesso al corso d'acqua;
- Realizzazione di opere di protezione delle sponde, ripristino di protezioni spondali e/o di difesa in alveo deteriorate e di manufatti accessori (bocche di derivazione, paratoie mobili), al fine del mantenimento della funzionalità idraulica, nel rispetto di quanto indicato al punto precedente;
- La realizzazione di muri spondali verticali o ad elevata pendenza è tollerata unicamente all'interno di centri abitati e comunque dove non siano possibili alternative di intervento a causa della limitatezza delle aree disponibili. Conseguentemente a chi intende realizzare un muro verticale su un corso d'acqua deve essere richiesta:
 1. la dimostrazione che non sono possibili alternative all'intervento richiesto;
 2. la verifica di compatibilità idraulica (paragrafo 2 della direttiva 4 dell'Autorità di Bacino «Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B»

approvata con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 dell'11 maggio 1999, modificata con deliberazione n. 10 del 5 aprile 2006), finalizzata a quantificare gli effetti prodotti dall'intervento nei confronti delle condizioni idrauliche preesistenti.

- opere di regimazione e difesa idraulica;
- interventi di manutenzione dell'alveo, intesi come rimozione di tutto ciò che ostacola il regolare deflusso delle acque (rimozione dei rifiuti solidi o di materiale non naturale e delle ramate trasportate dalla corrente);
- interventi di ripristino della capacità idraulica nei tratti canalizzati e in corrispondenza delle opere di attraversamento (taglio di vegetazione arbustiva ed arborea, pulizia dell'alveo a seguito dell'accumulo di materiale solido che ostacola il regolare deflusso, protezione delle fondazioni delle pile dai fenomeni di scalzamento);
- pulizia dei tratti tombinati con eliminazione del materiale solido e vegetale ostacolante o paralizzante il regolare deflusso delle acque;
- taglio di vegetazione arbustiva ed arborea a rischio di sradicamento;
- mantenimento/manutenzione delle sponde/argini mediante taglio delle ramate per l'alleggerimento della copertura vegetale al fine di evitare l'ostruzione dell'alveo per crollo e di consentire la formazione di vegetazione spontanea;
- manutenzione delle canne infisse nei fontanili al fine di evitarne l'intasamento;
- realizzazione di opere di sostegno a carattere locale e di modeste dimensioni;
- cambi colturali che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate, purché non interessanti una fascia di ampiezza di 4 m dal ciglio di sponda;
- interventi di manutenzione delle sponde, dei versanti direttamente correlati agli alvei e delle opere di consolidamento per il mantenimento delle condizioni di stabilità e di protezione del suolo da fenomeni di erosione accelerata, anche tramite interventi di ingegneria naturalistica;
- interventi di rinaturazione intesi come ripristino e ampliamento delle aree a vegetazione spontanea autoctona;
- ripristino e manutenzione delle reti di scolo e di drenaggio superficiale
- realizzazione di interventi di viabilità e di sistemazione a verde, anche con formazione di percorsi pedonali, ciclabili e carrabili, attrezzati comunque in modo tale da non interferire con le periodiche operazioni di manutenzione e pulizia del corso d'acqua;
- recinzioni discontinue e non permanenti, quali palizzate in legno o altro materiale, senza muratura al piede (solo in forma di siepi a vegetazione arbustiva per i fontanili), con modalità tali da garantire l'accessibilità al corso d'acqua e da non rappresentare un ostacolo al libero deflusso delle acque e comunque ad una distanza non inferiore ai 4 m dal ciglio di sponda;
- realizzazione di nuovi attraversamenti infrastrutturali (ponti, gasdotti, fognature acquedotto, tubazioni e infrastrutture a rete in genere) che non comportino ostacolo al naturale deflusso delle acque ovvero:
 - non restringano la sezione d'alveo mediante spalle e rilevati;
 - non abbiano l'intradosso a quota inferiore al piano campagna;
 - non comportino una riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante soglie di fondo.

Quando si tratti di infrastrutture di importanza molto modesta (manufatti di dimensioni inferiori ai 6 m), le opere di attraversamento potranno essere dimensionate facendo riferimento a tempi di ritorno <100 anni. In tali situazioni è comunque necessario verificare che le opere non comportino un aggravamento delle condizioni di rischio idraulico sul territorio circostante. Per gli attraversamenti di linee tecnologiche che non interferiscono con il corso d'acqua, non è richiesta la verifica idraulica;

- nel caso di ponti esistenti, per il rinnovo della concessione dovrà essere prodotta una verifica idraulica che dimostri che l'attraversamento non provoca ostruzioni e variazioni di deflusso dell'alveo di piena incompatibili con le condizioni di sicurezza dell'area circostante e con le caratteristiche delle opere di difesa. La verifica dovrà essere condotta per valutare:
 - gli effetti del restringimento dell'alveo attivo e/o di indirizzamento della corrente;
 - gli effetti del rigurgito a monte;
 - compatibilità locale con opere idrauliche esistenti.
- posa, al di fuori degli alvei fluviali e comunque senza riduzione della sezione di deflusso delle acque e garantendo la sicurezza d'esercizio, di nuove linee di sottoservizi essenziali non diversamente collocabili (non è richiesta la verifica idraulica);
- realizzazione di opere interrato nel subalveo, poste a quote compatibili con l'evoluzione prevista del fondo alveo e adeguatamente difesi dalla possibilità di danneggiamento per erosione da parte del corso d'acqua;
- opere per lo scarico in alveo, realizzate nel rispetto della vigente normativa, previa verifica, da parte del richiedente l'autorizzazione, della capacità del corpo idrico a smaltire le portate scaricate (cfr. articolo 13);
- manufatti di derivazione di acque superficiali (cfr. articolo 14);
- realizzazione e ogni modifica di ponti carrabili, passerelle pedonali, ponti-canali;
- coperture parziali o tombinature dei corsi d'acqua nei casi ammessi dall'Autorità idraulica competente;
- realizzazione e ogni modifica di chiaviche.

Comma 3: proprietari frontisti³

Secondo quanto stabilito dall'art. 12, r.d. n. 523/1904, sono ad esclusivo carico dei proprietari e possessori frontisti le costruzioni di opere di difesa dei loro beni contro i corsi d'acqua.

Sono consentite «le opere eseguite dai privati per semplice difesa aderente alle sponde dei loro beni, che non alterino in alcun modo il regime dell'alveo». Tale diritto dei proprietari frontisti «...è subordinato alla condizione che le opere o le piantagioni non arrechino né alterazioni al corso ordinario delle acque, né impedimento alla sua libertà, né danno alle proprietà altrui, pubbliche o private, alla navigazione, alle derivazioni ed agli opifici legittimamente stabiliti ed in generale ai diritti di terzi».

E' dunque possibile la costruzione di difese radenti (ossia senza restringimento della sezione d'alveo e a quota non superiore al piano campagna), purché realizzate in modo

³ Proprietari di fondi o edifici che hanno la fronte rivolta verso un corso d'acqua

tale da non deviare la corrente verso la sponda opposta, né provocare restringimenti d'alveo. Tali opere dovranno essere caratterizzate da pendenze e modalità costruttive tali da permettere l'accesso al corso d'acqua.

L'accertamento di queste condizioni rientra nelle attribuzioni dell'Autorità Idraulica competente che rilascia nulla-osta idraulico.

L'eventuale realizzazione di muri spondali verticali o ad elevata pendenza è tollerata unicamente all'interno di centri abitati e comunque dove non siano possibili e dimostrate alternative di intervento a causa della limitatezza delle aree disponibili. La realizzazione è subordinata alla preventiva verifica di compatibilità idraulica finalizzata alla quantificazione degli effetti prodotti dall'intervento nei confronti delle condizioni idrauliche preesistenti.

I frontisti saranno chiamati a rispondere dei danni di qualsiasi natura arrecati ai beni demaniali o loro pertinenze, nonché di ogni altra circostanza che in qualsiasi modo pregiudichi il buon regime dei corsi d'acqua o generi pericolo per la pubblica incolumità, causati dalla scarsa manutenzione delle loro proprietà.

Qualora le attività di manutenzione rientrino nella casistica per la quale è necessario il nulla-osta idraulico, questo dovrà essere ottenuto preventivamente.

Comma 4: Interventi relativi ad edifici nelle fasce di rispetto

Gli interventi (ad esclusione di quelli inerenti l'ordinaria manutenzione) sugli edifici esistenti (realizzati prima del 1904, ovvero muniti di regolare concessione edilizia/nulla osta idraulico di cui al r.d. 523/1904 rilasciato dal competente Ufficio del Genio Civile/STER), ricadenti totalmente o parzialmente nelle fasce di rispetto, sono soggetti al preventivo Parere Idraulico e all'eventuale autorizzazione da parte dell'Ente competente per la Polizia Idraulica.

Per essi valgono i seguenti disposti:

1. sono consentiti gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
2. per gli edifici esistenti ricadenti all'interno delle fasce sono ammessi esclusivamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, come definiti dall'art. 27, comma 1, lettere a), b), c) della l.r. 12/05, senza aumento di superficie o volumetria e senza aumento del carico insediativo⁴. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica (d.g.r. n. IX/2616/2011);
3. sono consentiti gli interventi di adeguamento igienico-funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro, connessi ad esigenze delle attività e degli uso in atto;
4. per gli edifici esistenti, parzialmente o totalmente ricadenti nella fasce di rispetto, gli interventi riconducibili al caso della ristrutturazione edilizia, comportanti parziale o totale demolizione, sono consentiti a condizione che volumi e superfici interferenti con la fascia siano demoliti e/o ricollocati all'esterno di tale limite;
5. Quanto sopra è ammesso laddove l'intervento possa avvenire in condizioni di rischio idraulico accettabile o nel caso in cui la conformazione del nuovo edificio sia tale da

⁴ Insieme delle sistemazioni e trasformazioni di edifici o insediamenti che comportino la sosta o la permanenza di persone, utenti o addetti in siti ove attualmente non sia prevista, determinando un aumento del grado di rischio per la pubblica e privata incolumità.

rendere le condizioni di rischio locale accettabili e in ogni caso solo al seguito di presentazione di specifica relazione idraulica.

Comma 5: Interventi ammissibili con procedura d'urgenza

È consentita l'effettuazione, senza la preventiva concessione idraulica, richiedendo la sola autorizzazione provvisoria, di tutte quelle attività che rivestano carattere di urgenza e rilevanza pubblica.

La valutazione delle condizioni di urgenza deve essere fatta dall'autorità idraulica competente che a seguito della richiesta rilascia, se del caso, la sopra citata autorizzazione provvisoria.

Il soggetto attuatore dovrà comunque richiedere il rilascio della concessione, entro 60 giorni dall'avvio dell'attività.

Nel provvedimento di autorizzazione si deve fare presente che, qualora a conclusione dell'iter istruttorio risulti che le opere in questione non siano concedibili, il richiedente dovrà, a sua cura e spese e senza oneri in capo all'amministrazione, procedere al ripristino dei luoghi.

Gli interventi realizzati sul reticolo di competenza dalle Autorità idrauliche, o su loro prescrizione, per sistemazioni idrauliche o destinati alla difesa degli abitati e delle infrastrutture dalle piene e/o da altri rischi idrogeologici, non necessitano delle preventive autorizzazioni e concessioni idrauliche e non sono soggetti al pagamento di alcun canone.

ARTICOLO 7 - PROVVEDIMENTI AUTORIZZATIVI

Concessione di Polizia Idraulica

Attività di rilascio delle concessioni per l'uso delle aree del demanio idrico ai soggetti che ne fanno richiesta.

L'utilizzo di queste aree del demanio idrico può essere di varia natura: attraversamenti, coperture, scarichi in corso d'acqua, transiti su argini o alzaie, occupazioni di aree per uso agricolo o forestale, od usi diversi.

L'Autorità Idraulica competente ha l'obbligo di rilasciare la concessione per un'opera o attività richiesta purché questa sia compatibile con il regime idraulico del corso d'acqua e con le norme in materia paesaggistica.

Il concessionario dovrà pertanto versare un canone annuo determinato in base all'allegato C della d.g.r. n. 4229 del 23 ottobre 2015. In caso il canone annuale sia superiore a 1.500,00 euro il concessionario dovrà versare, solo per il primo anno, una cauzione pari ad una annualità del canone.

Nulla osta idraulico

Attività di rilascio del nulla osta per l'uso delle aree del demanio idrico ai soggetti che ne fanno richiesta.

Viene rilasciato per tutti quegli interventi o usi occasionali che interessano l'area demaniale ma non generano interferenze significative con la stessa (es. manifestazioni culturali e/o sportive, singoli interventi di taglio piante e sfalcio erba, ecc.), nonché per la formazione di difese radenti che non modifichino la geometria del corso d'acqua e non riducano in alcun modo la sezione di deflusso dell'alveo.

L'Autorità Idraulica competente ha l'obbligo di rilasciare il nulla osta per un'opera o attività da realizzarsi nella fascia di rispetto di 10,00 metri dall'estremità dell'alveo inciso o, in caso di corsi d'acqua arginati, dal piede esterno dell'argine. Il nulla osta non è soggetto al pagamento del canone demaniale.

ARTICOLO 8 – MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLE OPERE

Per le opere ammesse (cfr. art. 6 comma 2) previa concessione o nulla-osta idraulico, l'Amministrazione Comunale dovrà garantire il rispetto delle modalità di esecuzione specificate nel Titolo III, par. 1 dell'Allegato E alla D.G.R. X/4229/2015 (riportato in allegato al presente documento).

ARTICOLO 9 – DOCUMENTAZIONE

La documentazione da allegare alle domande di autorizzazione/concessione (per il reticolo minore) è la seguente:

1) Domanda;

2) Relazione tecnica. Deve contenere tutte le indicazioni utili per definire compiutamente le opere da eseguire ed in particolare:

- luogo, foglio mappa e mappale quota sul livello medio del mare;
- motivazioni della realizzazione dell'opera;
- descrizione e caratteristiche tecniche dell'opera;
- parametri per il calcolo della superficie demaniale richiesta, nel caso di occupazione di area demaniale;
- assunzione di responsabilità per l'esecuzione e mantenimento delle opere;
- verifica di compatibilità territoriale che documenti l'assenza di interferenze sull'assetto idrogeologico-idraulico del corso d'acqua, verifiche idrauliche di portata di massima piena prevedibile per un tempo di ritorno in genere di 100 anni e calcolo della capacità di smaltimento dell'alveo in una o più sezioni significative. In situazioni di non criticità per manufatti di piccola luce, le opere di attraversamento potranno essere dimensionate facendo riferimento a tempi di ritorno minori, motivando adeguatamente la scelta effettuata;
- attestazione che le opere non comportino conseguenze negative sul regime delle acque;
- documentazione fotografica.

3) Elaborati grafici consistenti in:

- estratto mappa catastale originale con sovrapposizione delle opere in progetto ed esatta quantificazione delle aree di proprietà demaniale eventualmente occupate;
- corografia su carta tecnica regionale (CTR) in scala 1:10.000 con evidenziati la perimetrazione del bacino imbrifero sotteso dalla sezione d'intervento e il tratto interessato dalle opere;
- rilievo topografico, debitamente certificato da un tecnico abilitato, dell'esatto stato dei luoghi nell'intorno dell'area di intervento;
- profilo del corso d'acqua con indicazione delle opere da realizzare per un tratto adeguato a monte e a valle dell'area di intervento (da valutare caso per caso);

- sezioni trasversali del corpo idrico (di fatto e di progetto) debitamente quotate;
- planimetria progettuale con ubicazione delle opere rispetto a punti fissi e particolari costruttivi delle opere e c.a. se previsti.
- estratto dell'azzonamento del PGT del comune,

4) Altri eventuali allegati:

- pareri o autorizzazioni dei Consorzi irrigui e di bonifica (ove presenti);
- convenzione tra proprietario e richiedente;
- autorizzazione a fini paesaggistici qualora l'intervento ricada in zona soggetta a vincolo;
- autorizzazione se zona soggetta a vincolo idrogeologico;
- atto di autorizzazione allo scarico, rilasciato dall'Amministrazione Provinciale, qualora prescritto dalla legislazione vigente in materia di tutela delle acque.

ARTICOLO 10 – CANONI DI POLIZIA IDRAULICA

I canoni da applicarsi per il reticolo minore alle opere soggette a concessione demaniale sono definiti nell'allegato F alla D.G.R. X/4229/2015 "Canoni Regionali di Polizia Idraulica" e riportato in Allegato al presente documento. Gli obblighi del concessionario sono indicati nel Titolo II dell'Allegato E alla D.G.R. X/4229/2015. Nel caso di occupazione di aree del demanio idrico regionale il canone è raddoppiato.

ARTICOLO 11 – SDEMANIALIZZAZIONI E ALIENAZIONI

Con DGR n. 2176 del 25 luglio 2014 è stato approvato lo schema di Protocollo d'intesa in tema di demanio fluviale e lacuale tra Regione Lombardia e Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Lombardia, nel quale si prevedeva – tra le altre - che le modalità operative per lo svolgimento delle procedure di sdemanializzazione ed alienazione dei beni del demanio idrico fluviale e lacuale sarebbero state approvate con decreto dei responsabili tecnici regionali.

Nei successivi Decreti dirigenziali n. 7644/14e n. 7671/14, sono stati approvate rispettivamente le "Modalità operative per l'espressione del parere sulle aree del demanio idrico fluviale" e le "Modalità operative per l'espressione del parere sulle aree del demanio lacuale extraportuale", a cui si rimanda per il compiuto dettaglio di definizioni, esclusioni e procedure.

ARTICOLO 12 – AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA, AMBIENTALE E VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Tutti gli interventi che ricadono in aree di interesse paesaggistico ai sensi degli artt. 136 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico), 142 (aree tutelate per legge), 143 c.1 lett. d) e 157 (notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente) del D.Lgs. 42/04 e s.m.i, sono assoggettati ad autorizzazione paesaggistica ex art. 142 del medesimo Decreto Legislativo.

La competenza al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è definita dall'art. 80 della l.r. 12/2005 e s.m.i.; ulteriori approfondimenti al riguardo sono contenuti nel documento "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della Legge regionale 11 marzo 2005 n.

12" approvato con d.g.r. 15 marzo 2006 n. 2121 (3° Supplemento Straordinario al n. 13 del Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 31 marzo 2006) che costituisce, ai sensi dell'art. 3 delle norme del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), atto a specifica valenza paesaggistica integrato nel Piano del Paesaggio Lombardo.

In generale, in qualsivoglia ambito del territorio regionale sono ubicati gli interventi, deve sempre essere verificata la coerenza con norme ed indirizzi di tutela del PPR evidenziando relazioni e sinergie tra la rete idrografica naturale (art. 21 norme PPR) e gli altri sistemi ed elementi del paesaggio di interesse regionale, al fine di perseguirne tutela, valorizzazione e miglioramento della qualità. Al riguardo, qualora gli strumenti di pianificazione territoriale sottordinati (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, Piani Territoriali di Coordinamento dei parchi, Piani Territoriali Regionali d'Area, Piani di Governo del Territorio) siano stati riconosciuti dall'Ente competente quale atto a valenza paesaggistica "a maggiore definizione", sostituiscono a tutti gli effetti il PPR (vedi artt. 4, 5 e 6 norme PPR).

Quando gli interventi sono inclusi ovvero possono interferire con le aree facenti parte della rete ecologica europea "Natura 2000" devono essere attivate le procedure di Valutazione di Incidenza secondo le modalità individuate dalla d.g.r. 8 agosto 2003, n. 7/14106 e s.m.i. e dalla d.g.r. 15 ottobre 2004, n. 7/19018 e s.m.i..

Qualora le opere oggetto di concessione rientrino nelle categorie di interventi individuati negli elenchi A e B dell'Allegato III - Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. dovranno essere espletate le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o di verifica di assoggettabilità a VIA previste dagli artt. 23 e 32 del medesimo dispositivo. Ulteriori indicazioni al riguardo, anche in riferimento alle competenze amministrative per lo svolgimento delle procedure, sono contenute nella L.R. 5/2010 "Norme in materia di valutazione di impatto ambientale".

Dette autorizzazioni dovranno essere richieste dal concessionario agli organi competenti successivamente al rilascio della concessione demaniale e prima della realizzazione delle opere.

ARTICOLO 13 – SCARICHI IN CORSO D'ACQUA

Tra i compiti di polizia idraulica rientra anche l'autorizzazione di scarichi nei corsi d'acqua, sotto l'aspetto della quantità delle acque recapitate. La materia è normata dall'art. 12 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, al quale si rimanda, e che prevede l'emanazione di una direttiva in merito da parte dell'Autorità di Bacino.

In ogni caso, nelle more dell'emanazione della suddetta direttiva e in assenza di più puntuali indicazioni, relativamente alle portate meteoriche recapitate nei ricettori mediante vasche volano, si dovrà comunque rispettare quanto disposto dal Programma di Tutela e Uso delle Acque approvato con d.g.r. n. 2244 del 29 marzo 2006 (in particolare dall'Appendice G alle Norme Tecniche di Attuazione) e da eventuali sue modifiche e integrazioni. In particolare i limiti di accettabilità di portata di scarico fissati dal PTUA sono i seguenti:

- 20 l/s per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree di ampliamento e di espansione residenziali e industriali;
- 40 l/s per ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree già dotate di pubbliche fognature.

Relativamente agli aspetti qualitativi gli scarichi devono essere autorizzati ai sensi dell'art. 124, comma 1 del d.lgs. 152/2006. L'ente competente al rilascio e al rinnovo dell'autorizzazione allo scarico, ai sensi dell'art. 124, comma 7 del d.lgs. 152/2006, è la Provincia. Riguardo all'aspetto qualitativo, gli scarichi nei corsi d'acqua di acque reflue domestiche e assimilate alle domestiche, industriali e urbane devono essere adeguati ai disposti della Parte III, Sezione II del d.lgs. 152/2006 e del regolamento regionale 3/2006 e rispettare in particolare i valori limite di emissione dagli stessi previsti.

Sotto il medesimo profilo, gli scarichi di acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne di pertinenza di determinate attività produttive, nonché quelle di seconda pioggia nei casi espressamente previsti, sono soggetti alle disposizioni del regolamento regionale 4/2006.

Per le domanda di scarico ai sensi dell'art. 124, comma 7 del d.lgs 152/2006 le amministrazioni provinciali devono verificare che il richiedente abbia presentato istanza di concessione demaniale ai fini quantitativi presso l'autorità idraulica competente.

Sono inoltre tenute a trasmettere copia della comunicazione di avvio del procedimento per il rilascio delle autorizzazioni allo scarico alle suddette autorità idrauliche.

Vista la stretta connessione tra le due procedure di autorizzazione allo scarico, quantitativa e qualitativa, si suggerisce di convocare una conferenza di servizi istruttoria, al fine di condividere le informazioni e proporre una soluzione ottimale, anche in considerazione degli obiettivi di qualità sui corpi idrici ricettori di cui al Piano di Gestione. Tale conferenza deve essere convocata dall'Ente competente appena giunta richiesta di autorizzazione.

Il manufatto di recapito degli scarichi dovrà essere realizzato in modo che lo scarico avvenga nella medesima direzione del flusso e siano evitati fenomeni di rigurgito.

Per gli scarichi in argomento, qualora la situazione lo richieda in relazione all'entità dello scarico e alle caratteristiche del corso d'acqua, occorre prevedere accorgimenti tecnici (quali manufatti di dissipazione dell'energia) per evitare l'insorgere di fenomeni erosivi nel corso d'acqua stesso.

ARTICOLO 14 – OPERE DI DERIVAZIONE

La realizzazione di opere di derivazione d'acqua è soggetta al regime di concessione ai sensi del R.D. 1775/1933, così come indicato nella L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*" ed è disciplinata con il Regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 2 "*Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26*".

Il Tecnico Incaricato
Dott. Geol. Efrem Ghezzi